

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Nicolazzi, per la pubblica istruzione Rosati, per i lavori pubblici Russo e per la sanità Maria Vittoria Mezza.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorative in Libia e dei loro familiari » (1326).

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero riferisce ampiamente, in senso sostanzialmente favorevole, sul disegno di legge.

Dopo aver sottolineato che il popolo italiano ha accolto con profondo rammarico e sdegno i provvedimenti di rimpatrio forzoso adottati dal Governo libico, il relatore

afferma che, a parte errori di Governi passati, la comunità italiana in Libia ha sempre costituito un elemento di progresso e di pace ed ha sempre dimostrato pieno rispetto per le istituzioni locali, nonché fervido impegno per lo sviluppo civile di quel Paese.

Il relatore, quindi, dopo aver elevato una ferma protesta per le decisioni adottate dal Governo libico nei confronti dei lavoratori italiani, esprime vivo apprezzamento per l'atteggiamento assunto e per l'opera svolta dal Governo nella circostanza e sottolinea la necessità di facilitare al massimo il reinserimento dei profughi nella vita produttiva nazionale.

In linea di massima, inoltre, il relatore si dichiara propenso ad estendere i benefici previsti dal decreto-legge anche ad altre categorie di profughi, parimenti provenienti dall'Africa.

Il senatore Del Nero passa quindi ad illustrare le diverse parti del provvedimento che, a suo avviso, andrebbe opportunamente emendato sia per quel che concerne la disciplina del trattamento assistenziale e previdenziale dei rimpatriati, sia per quanto attiene alle disposizioni tendenti al loro reinserimento nell'attività lavorativa.

Dopo essersi riservato di precisare meglio, nel corso dell'esame dei singoli articoli, le

numerose proposte di emendamento da lui annunciate, il relatore conclude affermando che il disegno di legge merita di essere approvato quale espressione della solidarietà del Paese verso italiani costretti a rimpatriare, lasciando le terre ove hanno profuso lavoro, iniziative economiche ed azione benemerita d'istruzione e di cultura; esprime infine l'auspicio che l'azione di pace del Governo italiano serva, in un nuovo clima e sulla base di rapporti ispirati a giustizia, a riportare fiducia e collaborazione tra i popoli italiano e libico.

Si apre quindi un ampio dibattito sull'opportunità di discutere, nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, sull'estensione ad altre categorie di profughi delle provvidenze da esso recate, secondo il suggerimento del relatore.

Il presidente Tesauro esprime l'avviso che sia necessario approvare intanto il provvedimento in esame, rinviando ad altra — sia pure non lontana — occasione il dibattito sulla suddetta estensione per evitare ritardi nell'approvazione del disegno di legge che ha carattere di estrema urgenza.

Dopo brevi interventi dei sottosegretari Nicolazzi e Russo, favorevoli alla tesi del Presidente, e dei senatori Signorello e Fabiani, i quali sollecitano il massimo impegno del Governo per la soluzione del problema, i sottosegretari Nicolazzi, Russo, Maria Vittoria Mezza e Rosati illustrano, a nome dei rispettivi Dicasteri, gli emendamenti che il Governo propone agli articoli 1, 4 e 10; illustrano altresì gli articoli aggiuntivi 4-bis, 4-ter, 4-quater, 4-quinquies, 10-bis e 12-ter.

Alla stregua degli emendamenti suddetti, il termine di quindici giorni previsto dall'articolo 1 per l'ospitalità gratuita dei profughi o dei rimpatriati in alberghi o pensioni andrebbe prorogato fino a 30 giorni; dovrebbero essere adottate particolari provvidenze a favore dei notai; dovrebbero essere concesse più ampie facilitazioni ai profughi per l'assegnazione di alloggi popolari; andrebbero approvate nuove norme recanti facilitazioni a favore del personale sanitario rimpatriato; gli insegnanti profughi e gli studenti provenienti dalla Libia dovrebbero godere di ulteriori provvidenze.

Al termine dell'esposizione dei rappresentanti del Governo, la Commissione, aderendo al suggerimento del senatore Murmura, decide di nominare una Sottocommissione, composta dal relatore e dai senatori Fabiani e Murmura, incaricata di studiare gli emendamenti proposti dal Governo e di predisporre un nuovo testo che la Commissione potrà esaminare nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame del provvedimento è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro del tesoro Ferrari-Agradi ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Esame e rinvio).

Il presidente Martinelli ringrazia anzitutto i senatori Fada e Banfi per aver accettato l'incarico di riferire sul decreto-legge ed informa che il Ministro del tesoro svolgerà un'esposizione introduttiva; infine, fa presente che dovrà essere fissato il termine per la presentazione di emendamenti.

Il senatore Banfi precisa di aver accettato l'incarico di riferire sul decreto-legge come pre-relatore, veste nella quale terrà una esposizione introduttiva sulle parti seconda e terza del decreto, ma avverte che è disposto a rinunciare a riferire all'Assem-

blea qualora l'andamento della discussione si riveli contrario ai suoi orientamenti.

Il senatore Antonino Maccarrone, riferendosi all'accenno fatto dal Presidente ad un termine per la presentazione di emendamenti, dichiara che il problema del calendario dei lavori dovrà essere attentamente esaminato dopo che la Commissione avrà ascoltato il relatore e il Ministro.

A tale proposito il Presidente fa presente che, in ogni caso, il calendario dei lavori dovrà considerare come limite insuperabile la data di riapertura del Senato, mentre il senatore Li Vigni sottolinea che l'esigenza fondamentale è quella di un dibattito ampio ed approfondito, nel quale è impossibile, a suo avviso, prescindere dai pareri delle altre Commissioni, che non sono ancora stati emessi; egli, pertanto, propone che, dopo aver ascoltato i relatori ed il Ministro, la Commissione fruisca di una pausa di riflessione.

Prende successivamente la parola il Ministro del tesoro Ferrari-Agradi al fine di fornire alla Commissione un quadro generale del decreto-legge e delle sue finalità: il provvedimento, afferma l'oratore, non si prefigge di risolvere tutti i problemi economici oggi sul tappeto, ma si inserisce, come importante momento, in una politica economica che punta allo sviluppo equilibrato dell'economia nazionale, come del resto risultava dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio.

La finalità principale — afferma il Ministro del tesoro — è quella di restituire slancio all'apparato produttivo, slancio affievolitosi nei mesi scorsi in conseguenza di cause interne ed internazionali; inoltre, la ripresa produttiva deve avvenire in un quadro di stabilità, in cui si tenga conto dei collegamenti esistenti tra problemi congiunturali e strutturali, in modo da non trascurare la prospettiva delle riforme. Il rilancio produttivo deve tenere conto degli squilibri e delle tendenze allo squilibrio esistenti, per cui il provvedimento all'esame non si limita al contenimento del divario tra domanda ed offerta, come i tradizionali strumenti di intervento anticon-

giunturali, ma tende ad essere espressione di una linea politica-economica moderna, che investe tutto il sistema economico puntando soprattutto su tre obiettivi.

Il primo è quello di attenuare la pressione della domanda, eliminando il divario che si è venuto a determinare rispetto alla produzione interna. L'attenuazione ricercata non doveva però tradursi in un contenimento della domanda globale e, quindi, in un minore sviluppo del sistema, quanto, piuttosto, in una diversa qualificazione della domanda stessa.

Si è provveduto perciò, attraverso il prelievo fiscale, a spostare risorse reali dal campo dei consumi privati a quello dei consumi pubblici e degli investimenti. Era anche necessario — prosegue il Ministro del tesoro — che la manovra fiscale non fosse generalizzata, ma di tipo selettivo, in modo da non toccare consumi squisitamente popolari e da non incidere sui miglioramenti retributivi ottenuti dai lavoratori sia in modo diretto, sia con effetti riflessi sul sistema generale dei prezzi. La selezione degli oneri fiscali è stata perciò preordinata a questi fini.

Il secondo obiettivo — prosegue il Ministro — è quello di rispondere alla ricerca di un progressivo riequilibrio della pubblica finanza, predisponendo nel contempo le basi necessarie per l'attuazione di quelle riforme di struttura non più dilazionabili.

L'attenzione è stata posta su una riforma considerata prioritaria — e cioè su quella che attiene al servizio sanitario nazionale — provvedendo intanto ad un primo ripiano delle gestioni mutualistiche, specie nei riguardi dei debiti da queste contratti con gli ospedali.

Terzo obiettivo del provvedimento è, infine, quello di incentivare la produzione e gli investimenti attraverso manovre combinate, di tipo creditizio e fiscale. Già le disposizioni ora esposte consentono di liberare, senza pregiudizio per la stabilità monetaria, cospicue disponibilità del mercato monetario e finanziario, fin qui impegnate per le esigenze della finanza pubblica.

Il Ministro del tesoro afferma che esse sono integrate da provvedimenti con i quali si

intende da un lato agevolare il ricorso al credito da parte delle imprese, dall'altro facilitare la ristrutturazione delle imprese costituite in forma societaria e favorire un loro più ampio ricorso al mercato dei capitali.

Concludendo il Ministro del tesoro dichiara che il provvedimento all'esame non esaurisce nè vuole esaurire tutta la manovra del credito, che il Governo intende allargare, non in modo indiscriminato ma per finalità qualificate e prendendo gli opportuni provvedimenti perchè le scelte operate non siano poste in discussione da fatti internazionali. A queste scelte dovranno far seguito ulteriori provvedimenti, volti a mettere ordine nella finanza pubblica sulla base di una spregiudicata analisi della situazione attuale, in modo che anche il Parlamento possa esprimere il suo giudizio sulle distorsioni di risorse a fini improduttivi. Inoltre, occorre affrontare il discorso delle riforme cominciando dal settore della sanità e da quello della edilizia abitativa, che appaiono i più bisognosi di intervento e nei quali, peraltro, si deve cominciare ad utilizzare bene le risorse già a disposizione. Infine — conclude il Ministro del tesoro — occorre aver cura di rilanciare il processo produttivo in quanto l'aumento del reddito costituisce la condizione indispensabile per ogni ulteriore progresso; gli ultimi dati economici consentono una maggiore tranquillità ma è certo che l'economia nazionale si trova in una fase di passaggio, il cui sbocco dipenderà dall'azione che Governo e Parlamento sapranno condurre.

Prende quindi la parola il senatore Fada, relatore, il quale analizza in via preliminare gli eventi che hanno determinato i problemi congiunturali alla cui risoluzione è rivolto il decreto-legge; egli ricorda che al prodursi dell'attuale situazione economica hanno contribuito fattori esterni (quali l'aumento delle materie prime sui mercati internazionali e l'aumento del costo del denaro, con conseguente rialzo dei livelli dei tassi di interesse) e fattori interni: in particolare, la revisione dei contratti di lavoro avvenuta nel cosiddetto «autunno caldo», che ha condotto a un rilevante aumento del livello medio dei salari. Tenuto conto di tali fattori, si è prodotta

una congiuntura caratterizzata da una rilevante espansione della domanda privata che, per il non tempestivo adeguarsi dell'offerta, ha causato un preoccupante aumento delle importazioni, soprattutto di quelle relative a prodotti manifatturieri, con conseguente peggioramento del saldo commerciale con l'estero e l'emergere di tensioni inflazionistiche.

Il decreto all'esame, continua l'oratore, mira a risolvere la congiuntura così delineata, evitando sia una politica deflazionistica sia atteggiamenti dilatori che, come tali, avrebbero l'effetto di incoraggiare l'inflazione; la direttiva alla quale esso si ispira è quella di normalizzare e qualificare la domanda sia privata che pubblica, fornendo nello stesso tempo sostegni all'offerta. Corrisponde a quest'obiettivo il titolo I del decreto-legge contenente norme fiscali selettive, soprattutto nei confronti della domanda per consumi individuali. Gli strumenti atti a realizzare tale selettività, osserva l'oratore, sono quasi obbligati tenendo conto della tempestività che si richiedeva all'intervento perchè potesse conseguire gli effetti sperati: si è, pertanto, opportunamente deciso di rivolgersi al settore della motorizzazione privata. Pur consentendo con tale impostazione, il relatore osserva che sarebbe forse stato più opportuno non far cadere l'imposizione esclusivamente sul consumo della benzina, ma prevedere congiuntamente un aumento della tassa di circolazione o una tassa speciale sull'acquisto delle vetture, come già si fece in passato.

Passando quindi ad esaminare il titolo II, il relatore rileva che le disposizioni in esso contenute appaiono idonee al fine di normalizzare la situazione degli enti mutualistici; egli auspica peraltro una politica decisa per evitare che, sanati i *deficit* attuali, venga nuovamente a crearsi una situazione di passività, tanto più che, a suo giudizio, le disponibilità finanziarie fornite al settore sono sufficienti a coprire il servizio interessato.

Concludendo il suo intervento, il relatore esprime parere positivo sul provvedimento in esame, che ritiene adeguato a fronteggiare la congiuntura economica in cui versa il Paese; egli auspica fermamente che gli

obiettivi della normalizzazione e del riequilibrio economico non vengano conseguiti vanificando sul piano concreto le posizioni conseguite dai lavoratori.

Prende quindi la parola il senatore Banfi, secondo relatore designato, il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge nella misura in cui esso sia volto non soltanto al riequilibrio della congiuntura economica ma altresì alla predisposizione delle basi necessarie per l'attuazione di una politica di riforme, come del resto dichiara lo stesso Governo nella relazione introduttiva al disegno di legge di conversione. È necessario infatti, sostiene l'oratore, rendersi conto che la causa principale dell'attuale situazione economica va individuata appunto nella mancata realizzazione, a tempo debito, da parte degli organi politici responsabili, di una lungimirante politica di riforma.

Passando quindi ad illustrare il titolo II, contenente disposizioni per il risanamento delle gestioni degli enti mutualistici, il relatore Banfi avanza qualche perplessità sull'aumento dell'uno per cento dei contributi previdenziali previsto dall'articolo 37 del decreto-legge; le somme che in tal modo si rendono disponibili, egli osserva, si sarebbero potute reperire — ed in misura maggiore e tale quindi da rendere possibili minori aggravii in altri settori — evitando la proroga, prevista dall'articolo 42, relativa alla abolizione dei massimali di retribuzione ai fini del pagamento dei contributi per gli assegni familiari.

Il relatore Banfi solleva inoltre qualche dubbio sulla costituzionalità della disposizione contenuta all'articolo 45, che prevede l'istituzione, presso l'ufficio del medico provinciale del capoluogo di regione, di un comitato regionale con il compito di esercitare il controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti il livello delle rette di degenza; il relatore osserva che questa materia deve considerarsi attualmente di competenza delle regioni.

Esaminando quindi il meccanismo degli sconti sui medicinali forniti dagli enti mutualistici, previsto dall'articolo 43, il relatore

Banfi osserva che sarebbe opportuno prendere in considerazione, in via alternativa, la possibilità di istituire un'imposta sulla fabbricazione dei medicinali: questo sistema — tenuto conto della circostanza che la fornitura di medicinali alle mutue impegna soprattutto le ditte farmaceutiche italiane — offrirebbe il vantaggio, conclude l'oratore, di incidere in modo più perequato su tutte le aziende operanti nel settore.

Il senatore Banfi chiede quindi di rinviare alla seduta successiva la relazione sul titolo III del decreto-legge.

Si apre quindi un breve dibattito sui lavori della Commissione.

Il senatore Antonino Maccarrone fa presente l'esigenza che la Commissione prenda in esame il disegno di legge nel modo più ponderato possibile; a tal fine sarebbe necessario conoscere quali siano i criteri di selettività del credito che guideranno l'azione del Governo; sarebbe altresì opportuno — osserva l'oratore — poter valutare quali saranno le conclusioni degli incontri previsti tra Governo e sindacati, a proposito delle riforme, le quali, a detta dello stesso Governo, trovano un primo fondamento nell'attuale provvedimento anticongiunturale.

A queste considerazioni si associa il senatore Perna; favorevole ad una discussione che consenta ad ogni Gruppo politico di esprimere con la dovuta riflessione le proprie posizioni si dichiara altresì il senatore Li Vigni. Il senatore Biaggi propone un breve rinvio. Il senatore Fortunati, a sua volta, fa presente l'opportunità di attendere che le altre Commissioni abbiano formulato i pareri di rispettiva competenza.

Dopo che il ministro Ferrari-Aggradi ha assicurato che sarà cura del Governo fornire alla Commissione ogni elemento utile per l'esame del disegno di legge, il Presidente ricorda che l'ordine e la durata dei lavori non possono in nessun caso prescindere dalla necessità di una tempestiva conversione e dal calendario dell'Assemblea.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12,15.

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, rilevato che i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva non sono ancora pervenuti, propone che, terminata la relazione del senatore Banfi sul titolo III del decreto-legge, la Commissione dia inizio alla discussione generale limitatamente al titolo I del disegno di legge, relativo al prelievo fiscale e sul quale ha esclusiva competenza, rinviando la conclusione della discussione generale e l'esame degli articoli alla settimana prossima.

Il senatore Athos Valsecchi si dichiara contrario ad una discussione generale che non avvenga in un unico contesto, stante la connessione tra prelievo fiscale e modi di impiego delle somme reperite; ritiene pertanto più opportuno rinviare i lavori della Commissione alla prossima settimana.

Il senatore Fortunati, premesso che il Governo avrebbe più opportunamente agito presentando il decreto-legge alla Camera dei deputati in considerazione degli impegni già assunti dal Senato, si dichiara d'accordo col precedente oratore e, ribadita la necessità di prendere in considerazione ai fini di una completa disamina del disegno di legge i pareri delle Commissioni consultive, sottolinea che il decreto-legge concerne un prelievo fi-

nalizzato; l'oratore dichiara pertanto di ritenere più opportuna una discussione generale non frazionata nel tempo e negli argomenti.

Alle considerazioni del senatore Fortunati si associano i senatori Li Vigni, Soliano ed Antonino Maccarrone, i quali dichiarano inoltre di non ritenere possibile, allo stato attuale, una discussione fondata su incerti elementi di informazione, per la mancanza di dati essenziali quali, ad esempio, la stessa entità del gettito previsto.

Pur riconoscendo la validità della tesi favorevole ad un dibattito unitario, in senso favorevole ad un immediato inizio della discussione generale si pronunciano i senatori Buzio, Fada, Bosso e Zugno.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Macchiavelli, il quale, ricordata la necessità di rispettare i termini previsti per la conversione, dichiara che sarà cura del Governo fornire nel corso della discussione tutti i dati necessari, il presidente Martinelli, riassumendo i termini del dibattito, propone di rinviare l'inizio della discussione generale alla settimana prossima con l'impegno di tutti i Gruppi politici della Commissione di terminare entro la stessa, l'esame del disegno di legge.

La Commissione decide quindi di adottare il programma di lavoro proposto dal Presidente.

Il senatore Banfi, relatore, prosegue quindi la sua esposizione, iniziata ieri, illustrando il titolo III del decreto-legge, contenente disposizioni sugli incentivi a favore della produzione.

Soffermandosi sui criteri di spesa adottati, il relatore Banfi osserva in primo luogo che una parte rilevante delle somme rese disponibili dal prelievo fiscale verrà destinata a sollevare la situazione finanziaria degli enti mutualistici, tramite un conto speciale, che dovrà confluire nell'istituendo fondo sanitario nazionale. Si tratta in pratica — rileva l'oratore — di un congelamento di tali somme in attesa di futura destinazione e per tale motivo sarebbe auspicabile che, nel momento del prelievo, il Governo fornisse una qualche più precisa indicazione circa i criteri che presiederanno l'annunciata riforma del settore.

Passando ad esaminare le altre voci di spesa, il relatore Banfi rileva che i contributi previsti a favore del Mediocredito centrale, dell'IMI e di altri istituti di credito agevolato rientrano anch'essi in una prospettiva d'intervento anticongiunturale, seppure in settori diversi. Non si può tuttavia, prosegue l'oratore, non ricordare che tali provvedimenti avevano costituito oggetto di appositi disegni di legge, presentati durante una fase di congiuntura economica favorevole; è legittimo pertanto chiedersi quale sia la loro reale efficacia anticongiunturale. Il relatore Banfi si pronuncia infine in senso contrario agli articoli del decreto-legge contenenti agevolazioni tributarie che ritiene opportuno vengano discusse approfonditamente in modo autonomo.

Concludendo la sua relazione, il senatore Banfi ribadisce l'impostazione già espressa nella seduta di ieri e cioè che il parere favorevole al disegno di legge è subordinato al fatto che esso si presenti come primo atto di una organica politica di riforme.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro delle finanze Preti, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Macchiavelli ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 18,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha comunicato che l'11ª Commissione ha trasmesso il proprio parere sul disegno di legge,

il senatore Antonino Maccarrone dichiara che i contatti in corso nella maggioranza e fra questa e il Governo a proposito del convertendo decreto pongono alla Commissione il problema di stabilire l'opportunità di proseguire nella discussione generale sul disegno di legge di conversione. L'argomentazione è ripresa ed ampliata dal senatore Chiaromonte il quale, dopo aver ribadito che la sua parte politica non ha intenti ostruzionistici, ricorda che i senatori comunisti avevano richiesto, nella scorsa settimana, che il Governo fornisse alla Commissione indicazioni in merito alle annunciate riforme — invece di limitarsi solo agli incontri con i sindacati — nonché sulle recenti decisioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Quanto poi alle riunioni interne della maggioranza, il senatore Chiaromonte osserva che se esse sono legittime per prassi, è anche vero che non si inseriscono in una corretta concezione dei rapporti tra opposizione e maggioranza, in quanto le decisioni di politica legislativa debbono maturare in seno al Parlamento.

A tali osservazioni il presidente Martinelli replica ricordando che il Ministro del tesoro si è dichiarato disposto a fornire, alla chiusura della discussione generale, le indicazioni richieste. Inoltre, le riunioni della maggioranza rientrano nella più corretta prassi parlamentare e conseguentemente non possono essere addotte come argomento valido per rinviare la discussione generale.

Il senatore Anderlini obietta che la carenza delle informazioni, ed in particolare di quelle concernenti le decisioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ostacola notevolmente la discussione generale; egli ricorda inoltre che erano stati richiesti anche dati concernenti il gettito dei singoli cespiti interessati dal decreto-legge da convertire.

Il Ministro delle finanze Preti dichiara che questi ultimi dati sono già disponibili, mentre, per quanto riguarda le decisioni del CICR, esse non appaiono di così grave momento come sembra ritenere il senatore Anderlini, in quanto si limitano a prevedere l'autorizzazione alle banche a distogliere

riserve dal tradizionale investimento in titoli di Stato per rivolgerle ad altri titoli mobiliari. Il senatore Anderlini ripete che una tale decisione ha conseguenze notevoli, poichè pone a disposizione della manovra creditizia una notevole massa di risorse.

Dopo che il senatore Li Vigni ha ripreso le osservazioni del senatore Chiaromonte circa il disagio in cui si trova la Commissione per la concomitanza dei contatti in seno alla maggioranza, il sottosegretario per le finanze Macchiavelli fornisce analitici dati sulle singole voci di entrata considerate nel titolo I del convertendo decreto, avvertendo che si tratta di dati ricavati da stime e quindi suscettibili di modifiche. L'oratore, dopo aver distinto tra il residuo periodo dell'esercizio 1970 e l'esercizio 1971, fornisce il totale generale delle entrate derivanti dai ritocchi fiscali apportati con il decreto, che ammonta a 42,6 miliardi per il 1970 e a 448,9 miliardi per l'esercizio 1971.

Il senatore Soliano propone quindi nuovamente un quesito relativo all'importo trattenuto dalle società petrolifere autorizzate al pagamento differito dell'imposta di fabbricazione sulla benzina ed il Sottosegretario per le finanze si impegna a fornire i dati nella seduta di domani.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Fortunati, il quale anzitutto, sottolineando il fatto che la discussione verte su un decreto-legge da convertire (e che, come tale, condiziona i tempi di approvazione), riprende un'osservazione da lui già svolta nella scorsa settimana sulla scarsa sensibilità politica dimostrata dal Governo nel presentare al Senato anzichè alla Camera dei deputati il decreto-legge, dal momento che i lavori di questa Assemblea sono già stati programmati. Se da questa scelta deriveranno problemi politici — prosegue il senatore Fortunati — la responsabilità non potrà ricadere sull'opposizione.

L'oratore osserva che l'esigenza di un'esposizione introduttiva è certo da ricondursi al malcontento sollevato nel Paese dal decreto-legge, malcontento che, a suo avviso, deriva dalla consapevolezza del fatto che il provvedimento non risponde allo scopo che si prefigge. Infatti, prosegue il senatore Fortunati, il suo settore politico, come gran parte

del Paese, ha coscienza delle attuali difficoltà della situazione economica: ma non ci si può limitare — come fa la maggioranza — ad attribuire gli attuali problemi all'andamento della situazione economica internazionale e alle conquiste salariali del 1969. L'attuale situazione ha radici più lontane: una notevole distorsione nei consumi, con una prevalenza eccessiva della motorizzazione privata, il congestionamento delle aree industrializzate, il caotico esodo rurale. A queste cause è da farsi risalire il crescente divario tra Nord e Sud e tra livelli retributivi delle varie attività (troppo bassi nel settore direttamente produttivo e troppo elevati in quello dei servizi).

Su queste cause — prosegue l'oratore — il decreto-legge non influisce minimamente ed anzi presuppone la prosecuzione degli attuali squilibri, anche se si afferma di volerlo collegare con la politica delle riforme. Infatti, pur dichiarando di voler trasferire risorse dai consumi privati a quelli sociali, il Governo colpisce un consumo rigido qual è divenuto quello della benzina, che non si contrarrà.

Sarebbe stato più opportuno — afferma il senatore Fortunati — porre il Paese di fronte alla situazione senza dilazionare di mesi il prelievo tributario e senza sbandierare il perseguimento di riforme che non sono affatto avviate, in quanto il ripianamento del deficit degli enti mutualistici non coincide certo con la riforma sanitaria. E se è vero, come afferma il Governo, che ci sono esigenze immediate di gettito, perchè — si chiede l'oratore — continuare ad ignorare l'evasione fiscale o mantenere esenzioni generalizzate come quella sui fabbricati di nuova costruzione, di qualunque tipo essi siano? D'altro canto — egli prosegue — continuare ad affidare risorse agli enti mutualistici significa perpetuarne l'esistenza, così come lasciare inalterati i meccanismi di mercato che hanno favorito il sorgere degli squilibri significa volerne la perpetuazione. Una seria politica di riforme invece comporterebbe l'immediato trasferimento di risorse dai consumi individuali a quelli pubblici, mentre anche per gli interventi riguardanti il credito agevolato ci si limita a dei rifinanziamenti, senza incidere minimamente sui meccanismi.

Conseguentemente — conclude il senatore Fortunati — il decreto-legge rientra negli ormai tradizionali strumenti anticongiunturali, che non incidono minimamente sulla situazione strutturale: anzi il provvedimento determinerà ulteriori elementi di squilibrio concedendo esenzioni, come quella sulle plusvalenze realizzate dalle società, che erano già state in precedenza respinte dal Parlamento. Dopo aver rilevato che alcune norme disciplinano ipotesi per le quali — a suo avviso — mancano completamente i requisiti della necessità e dell'urgenza e dopo aver sottolineato che tali norme non avrebbero potuto essere inserite nel decreto, l'oratore afferma che i senatori comunisti proporranno un nuovo tipo di prelievo, che sostituisca l'imposizione sulla benzina e certe imposte indirette particolarmente gravose per le classi non abbienti e una diversa destinazione del prelievo tributario riservandolo ad investimenti che, rivolti alla riforma sanitaria, all'edilizia popolare, al Mezzogiorno ed all'agricoltura rilancino, seppure non a scadenza immediata, l'apparato produttivo in modo da assicurare nel futuro all'economia nazionale una relativa autonomia dalla situazione economica internazionale e da consentirle il superamento degli squilibri.

Interviene quindi il senatore Belotti, il quale osserva che il precedente oratore ha posto in discussione tutta la linea di politica economica del Governo e, conseguentemente, ha colpito un bersaglio che non è quello del decreto-legge in esame, il quale non intende risolvere problemi di struttura. Per il senatore Belotti alla base del provvedimento è la constatazione di uno squilibrio tra domanda ed offerta, con una carenza preoccupante da parte di quest'ultima, carenza che comporta spinte inflazionistiche, la cui gravità è accentuata da un quadro della finanza pubblica tutt'altro che rassicurante.

Dopo aver dedicato alcune osservazioni all'andamento della spesa pubblica, l'oratore afferma che il ripiano del disavanzo degli enti mutualistici s'inserisce nel quadro generale di un riassetto della pubblica finanza ed in particolare costituisce uno dei presupposti per la riforma sanitaria: conseguentemente, ne deduce il senatore Belotti, il decreto-legge anticongiunturale presenta

anche un collegamento con le riforme, pur restando prevalentemente un provvedimento di emergenza. Questo collegamento appare ancor più evidente se si inquadra il decreto-legge nella concreta volontà del Governo di procedere all'attuazione delle riforme, volontà che risulta confermata anche dai recenti contatti con i sindacati.

Esaminando gli aspetti anticongiunturali del provvedimento, il senatore Belotti osserva che la critica ad esso rivolta di essere ispirato ad una logica deflazionistica appare scarsamente convincente in quanto la causa principale dell'attuale squilibrio è da ricondursi all'insufficienza dell'offerta, che il Governo ha teso a rilanciare, ad esempio, rifinanziando il sistema del credito agevolato. Inoltre, dal lato della domanda, la compressione di consumi non popolari si traduce in uno spostamento immediato di risorse da tali consumi ad usi produttivi nel triplice intento di avviare il risanamento della finanza pubblica, di porre i presupposti per le riforme e contenere le spinte inflazionistiche.

Il senatore Belotti, affermato che l'esigenza di ripresa della produzione nazionale giustifica il ricorso alla decretazione di urgenza, rileva che il Governo ha usato due classiche leve della politica economica, il prelievo tributario e l'espansione creditizia (rivolta nel caso di specie soprattutto alle piccole e medie industrie), senza mettere in moto anche il ricorso al credito; decisione assai opportuna, quest'ultima, data la situazione del mercato finanziario.

Svolte alcune considerazioni sugli oneri sociali e sulla loro incidenza sulla produzione, l'oratore conclude il suo intervento osservando che se difetti tecnici e di formulazione sussistono nel decreto-legge, compito del Parlamento è quello di contribuire a migliorarlo, nella convinzione che si tratta di un provvedimento tempestivo, coerente nelle sue parti e che si inserisce altresì nella linea delle riforme.

Dopo che il sottosegretario Macchiavelli ha parzialmente risposto al quesito sollevato dal senatore Soliano (riservandosi di concludere nella seduta di domani) circa l'importo delle imposte di fabbricazione trattenute dalle società petrolifere autorizzate al

pagamento differito dell'imposta di fabbricazione, prende la parola il senatore Cifarelli, il quale sottolinea anzitutto la rispondenza del decreto-legge ai requisiti costituzionali della necessità e dell'urgenza, poichè è noto che i prossimi mesi saranno decisivi per l'economia nazionale che dovrà registrare, pena gravi conseguenze, una vivace ripresa produttiva. Anche le modalità dell'intervento, a giudizio del senatore Cifarelli, appaiono sufficientemente organiche, specie se confrontate con l'ormai purtroppo abituale settorialismo della legislazione, che ha profondamente inciso sulla spesa pubblica e che il partito repubblicano non ha cessato di criticare. Dopo aver sottolineato l'opportunità dell'inserimento nel decreto dell'articolo 4, in quanto l'eccessivo proliferare di stazioni di servizio pone gravi problemi, il senatore Cifarelli si sofferma sul secondo comma dell'articolo 34, rilevando che nella sua formulazione attuale esso può dar luogo ad un'imposta di scopo. Infine l'oratore, dopo aver dichiarato accettabile l'aggravio di oneri sociali previsto dal provvedimento, conclude osservando che, pur se talune delle critiche del senatore Fortunati possono avere una qualche validità, occorre dar fiducia al Governo, il quale si propone concretamente di eliminare le distorsioni e gli squilibri da lui lamentate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani mattina.

La seduta termina alle ore 21,15.

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

indi del Vice Presidente
FORTUNATI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma e per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Martinelli ha comunicato che il Ministro del tesoro — impegnato all'Assemblea del fondo monetario internazionale — ha manifestato il desiderio di esprimere talune considerazioni a chiusura della discussione generale, che avverrà domani, svolge un ampio intervento il senatore Li Vigni.

L'oratore esordisce muovendo alcuni rilievi di costituzionalità (anche se, egli aggiunge, non intende farne oggetto di un'eccezione formale) circa l'assenza del carattere di necessità e urgenza per le misure previste nel II e nel III titolo. Presupposto del provvedimento — che contiene scelte politiche molto articolate, tanto da provocare differenti posizioni nella stessa maggioranza — è una pretesa gravità della situazione economica nazionale: da questa valutazione l'oratore dichiara di dissentire richiamando anche rilievi dell'OCSE che additano, tra l'altro, nella fuga dei capitali uno dei principali motivi di crisi, mentre molto secondariamente accennano agli effetti degli scioperi.

Anche il *deficit* delle partite correnti deve, a suo avviso, ritenersi inferiore alle previsioni catastrofiche di chi ha giocato sulla svalutazione, mentre le difficoltà complessive della bilancia dei pagamenti sono state volutamente accentuate. La stessa resistenza padronale è stata portata per motivi politici oltre i limiti di convenienza, per cui non può addebitarsi ai lavoratori il rallentamento della produzione.

Il senatore Li Vigni dichiara quindi che la situazione delle riserve monetarie deve considerarsi buona ed il *deficit* dello Stato sostanzialmente stabile; non poche difficoltà della vita economica sono dovute all'inadeguatezza della pubblica amministrazione, peraltro legata a fatti di carattere strutturale e non congiunturale.

Le ragioni di politica economica addotte a giustificazione delle misure adottate non appaiono — prosegue l'oratore — accettabili e rappresentano la continuazione di una linea che il Governo definisce moderna ma che, in realtà, prosegue quella tradizionale. La gravità del decreto è che esso costituisce la prima risposta politica organica del Governo alla situazione che si è creata in seguito all'autunno caldo, che non ha comportato solo un'affermazione di carattere salariale, ma la puntualizzazione di problemi che risalgono alla liberazione, in un contrasto che riassume i motivi di fondo della lotta tra sinistra e destra in Italia.

Il senatore Li Vigni sottolinea quindi la assenza di correlazione tra le misure recate dal provvedimento e le riforme, sia per quanto riguarda l'intervento per il risanamento delle gestioni mutualistiche (in quanto nella logica delle riforme lo Stato avrebbe dovuto pagare gli ospedali direttamente e non versare 250 miliardi alle mutue, perchè provvedessero esse a saldare i loro debiti), sia per quanto riguarda gli incentivi, essendo state introdotte surrettiziamente agevolazioni per le società (non accolte in sede di discussione dei fondi di investimento), per le quali non sussiste alcuna urgente necessità, mentre i piccoli imprenditori vengono trascurati.

L'innegabile sviluppo quantitativo — osserva il senatore Li Vigni — può considerarsi positivamente se il metro di valutazione che si adotta è quello del grande imprenditore e del profitto ma non se è quello delle riforme sociali, in quanto si è determinato un aumento di ricchezza non equamente distribuito, oltre ad un fenomeno di esportazione di capitali. Dopo aver rilevato in merito al problema della produttività che non esiste una produttività neutra, perchè essa deriva o da una produzione abbandonata alla spontaneità oppure da decisioni della collettività sulle modalità e la destinazione delle spese, il senatore Li Vigni afferma che lo stato caotico della finanza pubblica è imputabile anche al modo disinvolto con cui la maggioranza ha provveduto a taluni finanziamenti mentre, per converso, dopo le promesse di non gravare fiscalmente sui consumi popolari e di non aumentare i

prezzi amministrati sono stati adottati orientamenti non certo progressisti, concedendo agevolazioni alle società petrolifere o per le banane di una determinata provenienza, invece di introdurre imposte d'acquisto e aumenti della tassa di circolazione per le auto di maggiore cilindrata. Questi prelievi — osserva l'oratore — mentre decurtano gli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori, comporteranno un'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi.

L'oratore sollecita quindi il Ministro del tesoro a fornire chiarimenti sulla situazione del dollaro e suggerisce di adottare eventualmente misure cautelative per la lira, raccomandando che il Governo non si limiti al mero compiacimento per la solidità della nostra moneta. Quanto agli aspetti interni del problema dei prezzi, egli osserva che il Comitato interministeriale prezzi è fornito di sufficienti poteri di intervento che, peraltro, andrebbero usati con criteri diversi da quelli seguiti fino ad oggi. Il senatore Li Vigni auspica quindi un rovesciamento del rapporto tra imposte dirette ed indirette, l'istituzione di un'imposta straordinaria sul patrimonio, una maggiore severità fiscale per i redditi dei professionisti e per i prodotti di lusso, misure per imporre maggiore chiarezza nei bilanci delle società, un controllo serio sulle spese correnti nonchè lo slittamento di talune spese per opere già programmate. Egli critica, inoltre, la modestia dei rimedi previsti per l'agricoltura ed auspica l'eliminazione degli interventi dispersivi e sconsiderati, ai quali occorre sostituire una politica selettiva del credito idonea a correggere i persistenti squilibri sociali e produttivi. Il senatore Li Vigni conclude dichiarando che le ragioni dell'energica opposizione del PSIUP costituiscono indicazioni per una costruttiva linea politica alternativa e non un ostruzionismo difensivo ed affermando che il dibattito avrebbe dovuto essere affrontato senza il freno della logica degli schieramenti, ma mediante un confronto sui concreti problemi che la realtà politica pone.

Il senatore Veronesi, che prende successivamente la parola, osserva che il decreto-legge, mentre sottopone a sacrifici i cittadini con inasprimenti fiscali e la produzione at-

traverso un aggravio degli oneri sociali, non introduce nessuna economia nelle spese correnti dalla cui entità e irrazionalità dipende il dissesto della finanza pubblica. Il Gruppo liberale, in attesa della riforma dell'apparato burocratico, chiede invece che, in una situazione congiunturale come l'attuale, venga imposto un regime di austerità alla pubblica amministrazione attraverso la revisione di alcune spese comprese in bilancio, che paiono o eccessive o rivolte a finalità secondarie: in base a tale revisione — secondo i calcoli del Gruppo — si può ottenere una riduzione di spesa (ivi comprese spese in conto capitale) per oltre 131 miliardi, ciò che creerebbe margini notevoli per lo stanziamento di ulteriori fondi in favore della ripresa economica e per ridurre il deficit di bilancio.

L'oratore illustra pertanto proposte di modifica in cui si prevede la riduzione di capitoli di spesa dello stato di previsione 1970 (per i dodicesimi residui) e l'incremento degli stanziamenti per il credito agevolato alle piccole e medie industrie, per l'agricoltura, per l'edilizia economica e popolare e per la Cassa del Mezzogiorno, dichiarando che dall'accoglimento dell'impostazione prospettata dipenderà il voto del Gruppo liberale.

Il senatore Anderlini, dopo essersi richiamato alle richieste avanzate dal Gruppo della Sinistra indipendente per uno spostamento di disponibilità, sottolinea anzitutto che l'assegnazione alle mutue di fondi per pagare i debiti (ai quali doveva provvedere direttamente lo Stato) potenzia obiettivamente le resistenze alla riforma sanitaria. Riacciandosi quindi alla battaglia svolta in passato nel tentativo di porre un freno all'incremento indiscriminato della motorizzazione privata e allo sviluppo autostradale, sottolinea l'onerosità del tributo sulla benzina, il cui consumo è diventato anelastico, non essendo stato risolto il problema dei trasporti collettivi. Rileva quindi che se il fine era quello di ridurre la domanda globale per contenere i prezzi, esso non verrà raggiunto, perchè l'aumento del prezzo della benzina provocherà un corrispondente aumento nel settore dei trasporti.

Secondo il senatore Anderlini, inoltre, la logica del decreto dovrebbe comportare il rinvio di talune opere già progettate sia in campo ferroviario che autostradale, nonché della realizzazione della televisione a colori, che sottrarrebbe ingenti risorse alle famiglie, e dell'acquisto di carri armati; a quest'ultimo riguardo, egli auspica che la Commissione finanze e tesoro si occupi più assiduamente dei problemi della difesa, che impegnano sensibilmente il bilancio e preannuncia un emendamento per ridurre le poste destinate alle predette forniture militari.

Dopo aver accennato ai problemi della finanza locale e alle esigenze della Cassa di depositi e prestiti, l'oratore critica la dispersione e la cattiva utilizzazione degli incentivi, affermando che essi dovrebbero far capo ad un solo centro (ad esempio il Mediocredito), mentre il CIPE dovrebbe stabilire i criteri di erogazione e le Regioni provvedere all'esecuzione. Il senatore Anderlini chiede quindi quali garanzie il Governo intenda fornire circa la destinazione degli investimenti attivabili da parte degli istituti finanziari in base alle autorizzazioni concesse alle banche per l'impiego di parte delle riserve e conclude preannunciando una dura opposizione riguardo alle agevolazioni concesse alle società, che riproducono disposizioni accantonate in sede di dibattito sui fondi di investimento.

Prende successivamente la parola il senatore Segnana, il quale pone anzitutto in rilievo l'ampiezza del provvedimento rilevando che esso contiene norme abbastanza eterogenee e risente del fatto di essere stato redatto da responsabili di diverse Amministrazioni. Occorre, peraltro, procedere alla sua rapida approvazione, anche al fine di eliminarne alcune imperfezioni formali e rendere possibile una sollecita e corretta applicazione.

Il ricorso ancora una volta all'imposizione indiretta, al fine di reperire entrate per lo Stato — prosegue l'oratore — costituisce un'ulteriore riprova della necessità di una sollecita approvazione della riforma tributaria che, a suo giudizio, costituisce il presupposto per le ulteriori riforme.

Il senatore Segnana illustra quindi alcune proposte di modifica al titolo I del decreto-

legge soffermandosi, in particolare, sull'inasprimento delle imposte sulle acquisite di vinaccia (che, a suo avviso, non danno luogo a consumi di lusso) e sull'articolo 26, a proposito del quale egli suggerisce che l'aliquota dell'IGE venga condensata, poichè la sua applicazione ad ogni passaggio, essendo eccessivamente gravosa, favorirebbe l'evasione.

Esaminando il titolo II, il senatore Segnana osserva che il ripiano delle gestioni mutualistiche è indispensabile, nonostante la validità di talune critiche che si possono muovere al sistema mutualistico stesso, onde appare necessario procedere rapidamente alla riforma sanitaria. A proposito del titolo III, l'oratore sottolinea anzitutto la necessità di un rilancio produttivo, necessità che richiede uno sforzo collettivo, rivolto soprattutto alle piccole e medie aziende. Sotto questo profilo, il disegno di legge deve essere positivamente valutato anche se mancano interventi in settori particolarmente delicati, come risulta da un dettagliato confronto che l'oratore compie tra le disposizioni del decreto-legge all'esame e il disegno di legge n. 1117, riguardante il credito agevolato. Il senatore Segnana conclude auspicando che al decreto-legge faccia seguito un maggiore controllo sulle spese dello Stato ed una tregua sindacale.

Il sottosegretario per le finanze Macchiavelli fornisce quindi i dati richiesti nella seduta di ieri circa l'importo delle somme trattenute dalle società petrolifere autorizzate al pagamento differito dell'imposta di fabbricazione sulle benzine nonché circa l'ammontare degli interessi abbonati alle stesse società.

La seduta termina alle 13,15.

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1970

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prende la parola, anche nella sua qualità di estensore del parere della Commissione industria, il senatore Trabucchi. Egli fa preliminarmente presente che se singole osservazioni al decreto-legge in esame possono essere comprensibili, non altrettanto può dirsi per la critica indiscriminata al complesso del provvedimento: a suo giudizio, infatti, la particolare situazione in cui è venuta a trovarsi l'economia italiana (caratterizzata da un eccesso di consumi, da una flessione in senso relativo delle entrate tributarie, dal deficit giunto al punto di rottura degli ospedali e degli enti mutualistici, dalla sfiducia nel settore del reddito fisso, e tutto ciò nel più ampio quadro della crisi monetaria in campo internazionale) giustifica gli interventi di emergenza, previsti nel decreto-legge.

Dopo aver svolto considerazioni di carattere generale circa l'opportunità di un futuro ridimensionamento delle nuove imposte sulla benzina, in relazione al probabile aumento del costo del petrolio greggio ed alla esigenza di non scoraggiare psicologicamente il flusso turistico, l'oratore passa ad esaminare disposizioni particolari del decreto-legge.

Per quanto concerne l'articolo 4, il senatore Trabucchi, pur riconoscendo la validità del principio in esso sancito che tende ad evitare l'indiscriminato proliferare di impianti di distribuzione di carburante per uso di autotrazione, reputa opportuna l'inserzione di una norma che consideri i casi che rispondano a situazioni particolari, quali ad esempio, gli impianti nei piccoli centri urbani o rurali e gli impianti interni di garages, aziende, eccetera.

Dopo aver illustrato i motivi per i quali, a suo giudizio, debbono essere ridotte talune aliquote dell'imposta generale sull'entrata prevista nell'articolo 26 e dopo aver sot-

tolineato l'esigenza di una migliore formulazione dell'articolo 33, che si presta a gravi dubbi interpretativi, il senatore Trabucchi si sofferma diffusamente sulle norme relative al risanamento delle gestioni degli enti mutualistici, sottolineando l'esigenza di interventi organici che valgano ad eliminare le cause del dissesto che oggi si lamenta, essendo, in caso contrario, fin troppo facile la previsione che l'attuale stato di *deficit* tornerà inevitabilmente a verificarsi in un prossimo futuro.

Espresso quindi l'auspicio che, nel quadro degli interventi organici che in futuro dovranno essere adottati, venga soppresso l'aumento dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei salari, il senatore Trabucchi, con riferimento alle norme sugli incentivi a favore della produzione, fa presente che nell'attuale congiuntura non vi erano altri mezzi per soddisfare le crescenti richieste di credito e quindi l'esigenza di maggiore liquidità; comunque — ribadisce l'oratore — il provvedimento in discussione va considerato come un « momento » nel quadro degli interventi che il Governo certamente adotterà in un futuro anche prossimo in relazione alla situazione attuale ed alla sua possibile evoluzione; conclude, esprimendo talune osservazioni critiche al testo dell'articolo 61 e formulando al Governo un quesito in merito alle disposizioni concernenti l'imposta sulle società.

Il senatore Banfi, riferendosi a taluni rilievi comparsi sulla stampa, precisa che, a norma del Regolamento vigente e come risulta anche dalle disposizioni del nuovo Regolamento non ancora approvato, il relatore su un disegno di legge è nominato soltanto dopo che nella Commissione si è formata una maggioranza della quale egli possa essere portavoce. Conseguentemente, egli ritiene che l'aver introdotto il dibattito sul decreto-legge da convertire non pregiudichi la sua posizione sullo stesso e che non gli si possano rivolgere accuse di scarsa correttezza, specialmente nei confronti del presidente Martinelli.

Il presidente Martinelli, ringraziando il senatore Banfi, conferma la predetta inter-

pretazione del Regolamento anche se, aggiunge, la prassi è tale per cui quasi sempre chi introduce il dibattito in Commissione funge anche da relatore dinanzi all'Assemblea.

Il Presidente avverte che domani è riservata la parola agli oratori già iscritti, cioè ai senatori Soliano, De Luca e Formica e che successivamente replicheranno i senatori Fada e Banfi nonché il Ministro del tesoro.

La seduta termina alle ore 19,30.

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

*Intervengono il Ministro del tesoro Ferrar-
Aggradi, il Sottosegretario di Stato allo
stesso Dicastero Schietroma ed il Sottose-
gretario di Stato per le finanze Macchiavelli.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione stabilisce anzitutto, in risposta ad una richiesta del Presidente ed in deroga agli accordi intervenuti nella seduta di ieri, di consentire al senatore Franza di intervenire nella discussione generale. Il dibattito riprende con un ampio intervento del senatore Soliano, che esordisce riferendosi a talune recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze Preti il quale, polemizzando con l'opposizione di sinistra e riconoscendo i limiti dell'attuale siste-

ma tributario, rinvia ogni intervento alla riforma tributaria. Ciò significa — prosegue il senatore Soliano — che le condanne dell'evasione pronunciate dal ministro Preti possono essere considerate come una copertura moralistica di una politica che, in realtà, l'evasione favorisce. Anche il decreto-legge all'esame, nella sua parte tributaria, appare tecnicamente difettoso, proprio perchè i tecnici sono stati costretti ad una manovra di sostegno del sistema attuale.

Dopo aver posto in luce alcune anomalie che, a suo avviso, sussistono nel decreto sotto il profilo della giustizia tributaria (come l'inasprimento dell'imposta sui terreni destinati ai fabbricati di lusso, imposta impossibile a determinarsi), il senatore Soliano critica vivacemente la disposizione che esenta dalla ricchezza mobile e dall'imposta sulle società le plusvalenze realizzate dalle società stesse fino alla riforma tributaria. L'oratore afferma che una tale disposizione equivale sostanzialmente ad una sanatoria delle passate evasioni, in quanto tali plusvalenze si concretano soprattutto in risorse sottratte al fisco, che non dovrebbero sussistere se i bilanci societari fossero veritieri.

Il senatore Soliano svolge quindi una dettagliata analisi dei ruoli di riscossione di talune imposte dirette del 1968, nell'intento di dimostrare che l'osservazione secondo la quale gli inasprimenti fiscali dovevano prendere necessariamente la via delle imposte indirette è infondata. Dai dati forniti dal senatore Soliano risulta, fra l'altro, che per l'anno 1968 il reddito imponibile globale ai fini dell'imposta di ricchezza mobile categorie A, B e C1 ammonta a poco più di 4 mila miliardi mentre lo stesso importo per la categoria C2 passa a 7.900 miliardi. Da tale analisi — prosegue il senatore Soliano — risulta che non v'è alcuna rispondenza tra capacità contributiva e tributi effettivamente pagati e che la evasione fiscale è enorme, sia per l'insufficienza delle leggi sia per la cronica inefficienza dei servizi, a cui, peraltro, si possono apporare immediati correttivi in modo da ottenere gettito immediato. Egli suggerisce, in proposito, l'abolizione della condizione dell'intento speculativo per la tassazione delle plusvalen-

ze realizzati da privati e la necessità che i diversi settori dell'Amministrazione fiscale comunichino fra loro. Inoltre — sempre sullo stesso argomento — il senatore Soliano ricorda che l'autorizzazione concessa alle società petrolifere di effettuare il pagamento differito dell'imposta di fabbricazione coinvolge somme enormi che potrebbero essere acquisite in anticipo dall'erario.

Dopo aver accennato alla crisi del contenzioso tributario, il quale blocca un imponente arretrato di tributi, il senatore Soliano osserva che da tutti i dati da lui forniti risulta la realtà di una politica fiscale che, al di là dell'involontaria inefficienza, nasconde il proposito di non stroncare la evasione e anzi di favorire gli evasori e i profittatori, come dimostrano le esenzioni contenute nel decreto. Queste esenzioni rappresentano un significativo anticipo della riforma tributaria, che viene presentata come il toccasana ogni volta che si mostra in tutta la sua urgenza la necessità di migliorare l'assetto fiscale. Allo scopo di migliorare tale assetto — egli conclude — saranno presentate dai senatori comunisti proposte per la modifica del decreto-legge da convertire.

Prende successivamente la parola il senatore De Luca, il quale dopo aver sottolineato che il provvedimento è limitato nel contenuto e quasi di necessità, illustra dettagliatamente l'attuale situazione economica che, pur non essendo a suo avviso catastrofica, appare bisognosa di interventi al fine di correggere le numerose sfasature che la caratterizzano, sfasature tra le quali egli cita quella tra offerta e domanda, le carenze della produzione, il passivo della bilancia commerciale e il non equilibrato rapporto tra spesa ed investimenti. L'esigenza primaria appare quella di un rilancio produttivo, nel quale si intrecciano problemi strutturali e congiunturali: il crescente andamento dei prezzi infatti, ad avviso del senatore De Luca, non deriva esclusivamente dalla pressione della domanda.

Dopo aver fornito dati sul più recente andamento della bilancia dei pagamenti, l'oratore si sofferma sulla situazione monetaria,

che rivela una riduzione del rapporto fra la liquidità e i depositi. In questa situazione — afferma l'oratore — le aziende vedono ridotti i loro margini di autofinanziamento e quindi la possibilità di investimenti.

Venendo quindi a parlare dei rapporti tra Banca d'Italia e Tesoro, il senatore De Luca osserva che in questo periodo la pressione del Tesoro verso l'Istituto di emissione è stata notevole e ricorda come recentemente si sia deciso di rallentare tale pressione in modo che vi sia una maggiore disponibilità per una ripresa degli investimenti. Conseguentemente, il ricorso al prelievo fiscale ha finito con l'essere una scelta obbligata e il fatto che esso si sia orientato verso la benzina è da ricondursi all'immediatezza del gettito fornito da tale cespite.

Opportuna appare al senatore De Luca la decisione di procedere al ripiano dei disavanzi degli enti mutualistici anche se (egli osserva) a tale operazione sarebbe stato più saggio non fare partecipare, sia pure per le anticipazioni, la Cassa depositi e prestiti, che dovrebbe concentrare le sue non grandi disponibilità a sollievo della finanza locale. Dopo aver espresso il suo favore alle norme del titolo III, il senatore De Luca, concludendo, sostiene l'opportunità di un collegamento tra intervento congiunturale e riforme e, ricordando quanto è avvenuto alcuni anni or sono per la programmazione economica, auspica una maggiore incisività dell'impegno di riforma in modo che sia possibile superare le difficoltà che si frappongono ad un equilibrato sviluppo.

Svolge quindi alcune considerazioni il senatore Franza, riferendosi all'esposizione introduttiva del Ministro del tesoro. Premesso che tutte le volte che si sono presentate difficoltà congiunturali, queste sono state imputate ad uno squilibrio tra domanda ed offerta, egli rileva che il decreto-legge all'esame appare inadeguato a superare tale divario. Inoltre — prosegue l'oratore — i pur lodevoli propositi espressi dal ministro Ferrari Aggradi per un contenimento della spesa pubblica sono destinati ad urtarsi contro la logica generale del centro-sinistra, che impedisce riforme come quella volta alla responsabilizzazione delle

mutue e degli assistiti o quella occorrente per sottrarre le amministrazioni locali alle spinte demagogiche. Dopo aver criticato anche le disposizioni di incentivazione contenute nel decreto, il senatore Franza conclude il suo intervento negando che il decreto-legge all'esame possa risolvere le attuali difficoltà congiunturali.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il senatore Fada, il quale sottolinea anzitutto come vi sia stata una generale concordanza di giudizi circa le difficoltà della situazione economica; a tale concordanza si è sottratto soltanto il senatore Li Vigni riferendosi ai dati dell'OCSE, dati che peraltro appaiono superati dai più recenti sviluppi. Egli precisa quindi che il collegamento da lui posto tra l'attuale situazione economica e le vicende dell'« autunno caldo » non implicano un'attribuzione di responsabilità alle lotte dei lavoratori, in quanto nelle vertenze sindacali l'irrigidimento è sempre bilaterale. D'altronde, egli prosegue, il problema non è tanto quello di una ricerca delle responsabilità quanto quello dell'individuazione dei rimedi all'attuale situazione.

Il senatore Fada contesta quindi l'affermazione secondo la quale non sussisterebbe un legame tra decreto-legge e riforme: il decreto non intende certo risolvere tutti i problemi del Paese ma soltanto, incidendo sull'indebitamento, porre il presupposto per le riforme. Egli osserva inoltre che i rilievi dell'opposizione circa l'opportunità di un diverso orientamento del prelievo fiscale dovrebbero essere meglio puntualizzati e che, in ogni caso, l'evasione fiscale costituisce soprattutto un elemento che induce a sollecitare al massimo la riforma tributaria.

Dopo aver rilevato la contraddizione di chi ha criticato l'inserimento nel decreto di disposizioni non aventi il carattere della necessità e dell'urgenza e al contempo ha chiesto che lo stesso decreto incidesse su aspetti strutturali, come quello del riordinamento del credito agevolato, il senatore Fada conclude rinnovando la sua adesione ad una sollecita conversione del decreto.

La seduta termina alle ore 12,30.

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1970

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Ministri per le finanze Preti e per il tesoro Ferrari-Agradi ed i sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Replica il senatore Banfi, il quale sottolinea anzitutto la proficuità del dibattito svoltosi, che è servito a riportare il decreto-legge alle sue giuste dimensioni dato che, soprattutto attraverso la stampa, esso era stato sottoposto, da un lato, ad una eccessiva enfattizzazione e, dall'altro, ad un'eccessiva denigrazione. In Commissione è risultato chiaro che il provvedimento ha carattere di intervento anticongiunturale e che, pur presentando collegamenti con la politica economica generale, non si risolve in essa. D'altra parte — prosegue l'oratore — occorre prendere atto che il Governo mostra un'incisività nuova nell'affrontare le riforme; a verifica e conferma di tale atteggiamento sarebbe opportuno che, prima della conclusione dell'*iter* parlamentare del convertendo decreto il Parlamento fosse investito delle prime iniziative legislative di riforma.

Dopo aver ricordato che sulla congruenza tra i mezzi utilizzati e lo scopo del decreto-legge (che è principalmente quello di tamponare le falle del sistema mutualistico e creare il primo fondo per la riforma sanitaria) vi è stato dissenso di opinioni nella Commissione, il senatore Banfi si sofferma su al-

cuni problemi che riguardano i titoli II e III ed in particolare sull'articolo 34 (a proposito del quale insiste sulla necessità che il fondo da esso istituito sia utilizzato per gli scopi di riforma indicati) e sull'articolo 37 (a proposito del quale ricorda il parere della 10^a Commissione, che suggerisce una modifica dell'articolo). Per quanto concerne il titolo III, il senatore Banfi sottolinea l'esigenza di una revisione di tutto il sistema del credito agevolato, anche se l'aspetto più importante, a suo avviso, è quello di accelerare la spesa più che quello di reperire ulteriori stanziamenti.

Dopo aver ricordato che sugli articoli 67, 68 e 69 sono stati sollevati notevoli motivi di opposizione — che anche i senatori socialisti condividono — l'oratore osserva che, data l'unitarietà del decreto-legge, sarebbe opportuno presentarlo all'Assemblea con un solo relatore; conseguentemente, egli ritiene esaurito il suo compito di pre-relatore, che pure gli ha consentito di svolgere un'utile funzione di introduzione, tanto più che i tempi e la mole del lavoro giustificano la scelta iniziale di ricorrere a più relatori fatta dal presidente Martinelli.

Il Presidente ritiene di dover far presente al senatore Banfi l'opportunità che egli funga da relatore anche in Assemblea poiché altrimenti si rischia di far nascere un problema politico. Il senatore Banfi suggerisce che la questione venga affrontata dopo la replica dei Ministri e la Commissione aderisce alla proposta, mentre il senatore Fada fa presente che egli non è in condizione di poter svolgere da solo tutto il lavoro di relatore.

Prende quindi la parola il Ministro del tesoro, il quale sottolinea anzitutto come gli attuali problemi economici italiani siano in gran parte gli stessi problemi che investono la generalità dei Paesi industrializzati del mondo: proseguire una politica di espansione che consenta, senza turbare la stabilità delle monete e dei prezzi, il passaggio di risorse a categorie meno fortunate ed il rinnovamento delle strutture sociali.

È stato questo sostanzialmente il tema centrale dei dibattiti svoltisi tra i Ministri finanziari della CEE e negli incontri dei Mi-

nistri dei dieci Paesi ai quali è affidata di fatto la guida della politica finanziaria nel mondo. È questo sostanzialmente il tema centrale dell'Assemblea in corso del Fondo monetario internazionale, nella quale si è dedicato grande spazio ai problemi della lotta contro le pressioni inflazionistiche, a quelli dello sviluppo e dello sviluppo sociale non solo dei Paesi cosiddetti emergenti ma anche di strati più larghi nei Paesi industrializzati.

Sempre riferendosi alla generalità dei Paesi, il Ministro del tesoro dichiara che le autorità responsabili, al fine di contenere le pressioni inflazionistiche, hanno fatto ricorso in misura prevalente allo strumento monetario causando spesso un rallentamento degli investimenti; ciò alla lunga potrebbe determinare — prosegue il Ministro del tesoro — seri pericoli di recessione per l'economia mondiale, che già risente dei crescenti ostacoli frapposti agli scambi internazionali. Il compito che spetta a tutti i Paesi dunque è quello di creare le condizioni per una ripresa produttiva che non rinvigoriscano però le pressioni inflazionistiche della domanda. È stato per questo motivo che molti Stati, fra cui l'Italia, hanno sostenuto che l'azione di politica economica deve maggiormente impernarsi sulla politica fiscale di modo che alla politica monetaria rimanga come compito soprattutto quello di controllare gli impulsi provenienti dall'estero.

Il Ministro del tesoro afferma quindi che il provvedimento sottoposto al Parlamento, gli altri provvedimenti per le riforme, la recente deliberazione sull'utilizzo delle riserve obbligatorie delle banche costituiscano un complesso organico, che rappresenta un segno significativo della volontà politica del Governo di risolvere i problemi sul tappeto e che è stato largamente apprezzato nelle varie sedi internazionali come una moderna ed efficace manovra di politica economica.

Attraverso tali provvedimenti, infatti, si è inteso modificare l'evoluzione delle singole componenti della domanda interna spostando risorse reali dai consumi più larghi agli impieghi sociali ed agli investimenti più direttamente produttivi. A stimolare questi ultimi, in modo da accrescere la capacità pro-

duuttiva, ove essa è altamente utilizzata e a facilitare, attraverso gli incrementi della produttività, il riassorbimento di una quota degli aumenti dei costi, sono stati inoltre disposti specifici incentivi fiscali e creditizi. Il ministro Ferrari-Aggradi ricorda che fra questi ultimi debbono essere anche compresi quelli di recente adottati dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che autorizzano le banche ad investire una parte delle riserve obbligatorie anche in titoli emessi dagli istituti di credito mobiliare.

Prende successivamente la parola il ministro delle finanze Preti, il quale soffermandosi sugli aspetti tributari del decreto-legge, premette che una delle constatazioni fondamentali dalle quali è partito il Governo è quella del non favorevole andamento delle entrate, che dopo i primi otto mesi dell'anno presentano un divario per difetto del 3,86 per cento rispetto alle previsioni. Questo fatto, unitamente agli altri aspetti della situazione economica, ha indotto il Governo a ricorrere alla fiscalità cercando di colpire i consumi meno popolari, anche se quello della benzina è certo assai diffuso. Entro certi limiti — prosegue il Ministro delle finanze — si è anzi trattato di una scelta obbligata, in quanto non si potevano portare ritocchi generalizzati all'IGE per evitare conseguenze inflazionistiche nè si poteva ricorrere alle imposte dirette dal momento che è in corso di approvazione proprio da parte del Senato il disegno di legge che prevede sgravi per i redditi inferiori e aumenti per quelli superiori.

Il Ministro delle finanze passa quindi ad illustrare i ritocchi fiscali apportati negli altri settori soffermandosi, in particolare, sull'articolo 18, di cui difende il secondo comma, che è stato inserito nel decreto in seguito ad un accordo internazionale con la Somalia. Le alternative di imposizione su altri consumi ventilate nel dibattito in Commissione — prosegue il Ministro delle finanze — non appaiono realistiche, sia dal punto di vista della corrispondenza del gettito, sia perchè, e ciò vale in particolare per l'auspicato aumento dell'imposta di circolazione sulle autovetture di maggior cilindrata, ciò

avrebbe potuto dar luogo ad accuse di protezionismo.

Infine il Ministro delle finanze affronta il problema dell'evasione fiscale, osservando che in ogni caso il recupero delle somme evase non può essere iscritto in bilancio e quindi non può fornire gli strumenti che invece offre il decreto-legge. Egli esprime quindi la decisa volontà di combattere l'evasione, che — pur dando luogo a denunce scandalistiche e a giudizi dei male informati — è effettivamente un fenomeno diffuso in tutti i ceti sociali e rappresenta un problema risolvibile soltanto con l'approvazione della riforma tributaria, l'istituzione dell'anagrafe e la meccanizzazione dei servizi, cioè misure idonee ad eliminare l'accertamento induttivo.

A questo punto, poichè il senatore Banfi gli ha confermato l'intendimento di non voler assumere l'incarico di riferire all'Assemblea, il presidente Martinelli sospende brevemente la seduta per consentire il raggiungimento di un'intesa sulla questione.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20,10).

Il senatore Banfi afferma che la sua decisione non pone un problema politico, poichè è motivata soltanto dalla sua convinzione personale che un provvedimento del tipo di quello in esame debba essere presentato unitariamente e suggerisce che la Commissione affidi al senatore Formica l'incarico di riferire unitamente al senatore Fada, già designato. Il suggerimento è accolto dal Presidente e dalla Commissione, mentre il senatore Formica dichiara di accettare l'incarico in quanto la decisione del senatore Banfi non ha motivazioni politiche.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli, ricordata l'esigenza di trasmettere tempestivamente il provvedimento alla Camera dei deputati, propone che domani si tenga una seduta notturna e che la Commissione si impegni a concludere nella giornata di venerdì.

Il senatore Pirastu, accettando la proposta del Presidente, sottolinea che le risposte del Governo ai quesiti posti dai senatori dell'opposizione non facilitano la discussione degli articoli, in quanto mancano ancora dati precisi circa le scelte del Governo sulla selezione del credito, sulle riforme, sui tempi ed i modi delle riforme stesse; conseguentemente — egli conclude — le questioni si riapriranno in sede di discussione degli articoli.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Biaggi, il senatore Li Vigni osserva che non vi è fretta per concludere i lavori della Commissione, in quanto il calendario del Senato è già stabilito fino al 9 ottobre.

Il senatore Zugno, sottolineando l'urgenza della conversione, suggerisce che la Commissione si riunisca anche venerdì mattina.

Dopo che il senatore Belotti ha ricordato che la Commissione ha recentemente avuto un contatto non ufficiale con il Presidente del Mediocredito sulla questione della selezione del credito, il Presidente insiste per una rapida conclusione della discussione, facendo rilevare al senatore Li Vigni che la questione dei lavori dell'Assemblea supera la competenza della Commissione. Egli conclude dichiarando che domani vi sarà anche una seduta notturna e che la Commissione tornerà a riunirsi anche venerdì mattina.

La seduta termina alle ore 20,30.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Ministri del tesoro Ferrari-Agradi, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Pedini, per le finanze Macchiavelli, per il tesoro Schietroma, per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che i numerosi ordini del giorno presentati verranno esaminati — secondo la prassi — a conclusione della discussione degli articoli; solo per uno di essi, a firma del senatore Fortunati e sua, si rende necessario l'immediato esame, concernendo il preambolo del convertendo decreto.

Dopo brevi chiarimenti del senatore Fortunati e del presidente Martinelli sui motivi di carattere giuridico-costituzionale che hanno suggerito la presentazione dell'ordine del giorno suddetto (che va inteso nel senso della correzione di una prassi in atto) e dopo che il ministro Gava ha espresso l'avviso concorde del Governo, la Commissione stabilisce all'unanimità di presentare all'Assemblea l'ordine del giorno, nel seguente testo:

« Il Senato invita il Governo ad assumere le opportune iniziative affinché la premessa dei decreti-legge sia formulata nel modo seguente:

” Il Presidente della Repubblica,

visto l'articolo 77, comma secondo, della Costituzione;

visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare provvedimenti al fine di ...,

emana il seguente decreto, avente forza di legge, adottato dal Governo nella riunione del Consiglio dei ministri del ... ” ».

La Commissione inizia, successivamente, l'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 (che concerne l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina), il senatore Buzio esprime l'avviso che tale articolo vada mantenuto nel testo proposto dal Governo. Prende, quindi, la parola il senatore Pirastu, il quale richiama l'attenzione sui numerosi emendamenti soppressivi e

sostitutivi proposti dal Gruppo comunista. Premesso che l'articolo in esame introduce un nuovo, rilevante prelievo fiscale che colpisce gran parte dei cittadini a carico di un consumo, quale quello della benzina, che non può considerarsi di lusso, l'oratore lamenta la mancanza di una organica politica dei trasporti da parte del Governo; sottolinea, inoltre, i riflessi che deriveranno da tale inasprimento fiscale sul costo della vita, aggravando il già squilibrato rapporto tra imposizione diretta e quella indiretta. Il senatore Pirastu conclude chiedendo la soppressione delle disposizioni dell'articolo 1 e ricordando che il Gruppo comunista propone altre misure fiscali, confacenti ad un più equo sistema tributario.

Il senatore Li Vigni, illustrando anch'egli, in linea generale, gli emendamenti proposti dal Gruppo del PSIUP, taluni in senso soppressivo, altri in senso sostitutivo delle norme del convertendo decreto, precisa i criteri seguiti dalla sua parte politica: opposizione ad un incremento dell'imposizione indiretta e percussione fiscale sui grandi redditi e non già su vasti consumi popolari.

Il senatore Fortunati, riprendendo taluni argomenti già da lui svolti in sede di discussione generale, ricorda i criteri adottati dal Governo in sede di emanazione del decreto (prelievo tributario con finalità di politica economica e di finanza pubblica) ed afferma che — riconosciuta l'opportunità di tali fini — il dibattito deve vertere sulla congruità degli strumenti predisposti. In tal senso, ritiene che occorra dare indicazioni di strumenti che rispondano non solo all'esigenza del contenimento della domanda ed a fornire entrate alla finanza pubblica, ma che tendano anche ad eliminare, in materia, distorsioni macroscopiche.

Soffermatosi, poi, sui problemi della domanda nel settore automobilistico e di una radicale riforma dei trasporti urbani, l'oratore precisa l'avviso del Gruppo comunista, favorevole ad un prelievo tributario sulla circolazione e sull'acquisto (beninteso oltre un certo livello di potenza) delle autovetture. Gli emendamenti in tal senso proposti, nonché gli altri, relativi a ritocchi in materia di imposta personale progressiva e di im-

posta sulle società, determinerebbero — ad avviso del senatore Fortunati — un complesso di entrate che non si discosterebbe da quello previsto dalle norme del decreto. Dopo aver toccato una serie di altri problemi, da quello delle plusvalenze conseguite dalle persone fisiche a quello dell'edilizia abitativa di lusso e del rilancio dell'edilizia popolare, l'oratore conclude affermando che le scelte politiche e fiscali proposte dal Gruppo comunista costituiscono uno sforzo responsabile, frutto di un profondo travaglio.

Dopo che il senatore Bosso ha illustrato l'emendamento 1.3, a firma del senatore Veronesi, inteso a stabilire che gli aumenti di imposta sulla benzina esplicano la loro efficacia fino al 31 dicembre 1971, prende la parola il senatore Mammucari. L'oratore muove talune considerazioni in materia di tassazione della benzina, rilevando il profondo divario esistente rispetto agli altri Stati e il grave onere che si è addossato ai ceti popolari, i quali non debbono veder ridotta la loro mobilità sia per fini di lavoro che di impiego del tempo di riposo a disposizione. Aggiunge, poi, che non sono stati tenuti presenti i maggiori oneri che verranno a gravare sugli automobilisti per l'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, nonché l'inevitabile levitazione generale dei costi che deriverà dall'aumento della tassazione della benzina, con la conseguente ripercussione di nuove richieste di aumento delle retribuzioni.

Il senatore Mammucari rileva anche che il continuo aumento del prezzo della benzina porrà indubbiamente problemi nuovi all'industria automobilistica italiana e sottolinea che tale aumento avrà ripercussioni sulla capacità concorrenziale del nostro Paese sul piano turistico e determinerà riflessi sui Paesi del terzo mondo, produttori di petrolio, i quali tenderanno a beneficiare anch'essi di un maggior ricavo dalla materia prima prodotta. Egli conclude affermando che per tali motivi il Gruppo comunista propone di sostituire l'aumento fiscale sulla benzina con altre entrate, intese a mantenere un certo equilibrio economico e sociale.

Si apre, a questo punto, un dibattito di natura procedurale, in merito all'ordine di

esame e di votazione degli emendamenti. Prendono ripetutamente la parola i senatori Zugno, Soliano, Li Vigni, Pirastu, Anderlini, il ministro Gava ed il presidente Martinelli. Il senatore Li Vigni dichiara, quindi, di rinunciare agli emendamenti soppressivi presentati dal Gruppo del PSIUP agli articoli di cui al titolo I del decreto, proponendo nel contempo un emendamento tendente a disporre che gli articoli da 1 a 32 del decreto stesso siano sostituiti dalle norme di cui agli emendamenti 26.0.1, 32.1 e 32.0.1, a firma sua e di altri senatori della sua parte politica.

Dopo dichiarazioni in senso contrario a tale emendamento del relatore designato Fada e del ministro Gava, l'emendamento sostitutivo anzidetto, messo ai voti, non è accolto dalla Commissione.

La Commissione passa quindi ad esaminare l'emendamento 1.4, proposto dai senatori Borsari ed altri.

Dopo brevi interventi del presidente Martinelli e dei senatori Buzio, Zugno e Fortunati, il senatore Soliano lamenta l'atteggiamento di opposizione aprioristica che il Governo e la maggioranza manifestano nei confronti delle proposte di modificazione avanzate dalla minoranza. Dopo avere criticato l'aggravarsi degli squilibri tra imposizione indiretta e imposizione diretta, mentre sempre più clamorosi si fanno i fenomeni di evasione fiscale da parte delle grandi imprese, l'oratore illustra la portata dell'emendamento in discussione, sottolineando che esso tende a fornire al Governo, insieme con gli altri emendamenti che sono stati presentati dal Gruppo comunista, strumenti concreti per la realizzazione di una linea alternativa seria di politica fiscale. Dichiara quindi di essere favorevole all'emendamento.

Anche il senatore Anderlini, dopo aver criticato l'impostazione che il ministro delle finanze Preti ha dato al problema nella seduta di ieri, dichiara che voterà a favore dell'emendamento in esame. Analoga dichiarazione è compiuta dal senatore Li Vigni, mentre il senatore Buzio, respingendo le critiche rivolte all'intervento del Ministro delle finanze, si dichiara contrario all'emendamento.

Il senatore Fada, relatore, dopo avere osservato che le proposte di emendamento avanzate dal Gruppo comunista potrebbero giustificarsi solo nel quadro della preannunciata riforma tributaria (sono infatti in gran parte tratte dal relativo progetto), ricorda che il tipo di prelevamento fiscale previsto dal decreto in esame trova la sua logica nell'esigenza di intervenire con immediatezza per correggere la pericolosa situazione congiunturale. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento.

Anche il sottosegretario Macchiavelli si dichiara contrario all'emendamento; manifesta tuttavia il suo apprezzamento per lo sforzo che l'opposizione ha compiuto per presentare una linea alternativa di politica fiscale e sottolinea che la posizione del Governo non è dettata da un atteggiamento pregiudizialmente contrario ai suggerimenti della minoranza, ma da una precisa scelta politica ancorata all'attuale realtà del nostro Paese.

Il ministro Ferrari-Agradi ricorda che il Governo si è responsabilmente posto il problema delle linee alternative di politica fiscale da seguire per raggiungere gli scopi che il decreto-legge si prefigge; ribadisce che la scelta è stata compiuta dopo attenta meditazione e seria valutazione delle attuali difficoltà, avendo presente l'esigenza di evitare prelievi ritardati nel tempo ed incerti e di evitare altresì di introdurre elementi di distorsione e di confusione prima della riforma tributaria.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini, prendendo anch'egli la parola sull'emendamento 1.4 (che tra l'altro propone la soppressione dell'articolo 18 del decreto-legge) ricorda che il Governo somalo, anche nel corso della recente visita del ministro degli esteri Moro a Mogadiscio, ha mostrato un fondamentale interesse al mantenimento della riduzione sull'imposta erariale di consumo sulle banane somale nei limiti del previsto contingente di 90 mila tonnellate annue. Il Ministero degli esteri — prosegue l'oratore — conferma il suo favore al mantenimento dell'agevolazione per l'anno in corso, escludendo peraltro in modo tassativo

ogni proroga oltre il 31 dicembre 1970, anche in considerazione degli impegni che il nostro Paese ha assunto con il GATT e con la CEE.

Dopo un breve intervento del presidente Martinelli, l'emendamento 1.4 viene posto in votazione e respinto.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI
e del Vice Presidente
ZUGNO

Intervengono i Ministri del tesoro Ferrari-Agradi, dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli, esaminando le prospettive dei lavori della Commissione, ricorda il termine di due mesi previsto dall'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge all'esame; pur riconoscendo la complessità della materia trattata, fa presente la necessità di trasmettere il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento in tempo utile. Sarà comunque la Commissione stessa — egli prosegue — a stabilire la data di conclusione degli attuali lavori in sede referente; al riguardo suggerisce l'opportunità di una immediata riunione dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici per l'esame del problema.

La proposta è accolta ed il presidente Martinelli incarica il senatore Zugno di sostituirlo alla Presidenza.

La Commissione riprende l'esame degli articoli, iniziando dall'emendamento n. 1.5, presentato dai senatori Borsari ed altri.

Il senatore Soliano, dopo aver ricordato che il decreto-legge introduce in materia fiscale anche norme che non daranno un gettito immediato, chiarisce la portata dell'emendamento in esame, dichiarandosi ad esso favorevole e sostenendo la necessità di colpire le plusvalenze che sono sinora affluite agli speculatori privati. La norma suggerita — egli conclude — costituisce la necessaria contropartita al sacrificio che viene richiesto a larghi strati della popolazione.

Sull'emendamento si pronunciano quindi in senso non favorevole il relatore Fada ed il sottosegretario Macchiavelli; infine, dopo che quest'ultimo ha fatto presente la necessità di dare soluzione al problema nel contesto della ristrutturazione del sistema impositivo diretto, la Commissione respinge l'emendamento.

Viene poi preso in esame il successivo emendamento, n. 1.6, anch'esso presentato dai senatori Borsari, Cerri ed altri. Si pronunciano in senso favorevole i senatori Mamucari e Fortunati: essi mettono in evidenza la necessità di valutazioni più vicine ai reali valori sia del reddito dominicale, sia del reddito agrario dei terreni ai fini dell'assoggettamento all'imposta complementare.

Di contrario avviso sono i senatori Zugno e Trabucchi; essi, tra l'altro, fanno presente l'inattendibilità delle attuali valutazioni catastali, di cui auspicano una revisione globale.

I proponenti non insistono sull'emendamento, dopo che il sottosegretario Macchiavelli ha annunciato l'impegno del Governo ad un attento studio del problema.

Riassume la Presidenza il presidente Martinelli. Segue un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori: indi la Commissione riprende l'esame degli emendamenti.

Sull'emendamento n. 1.7, presentato dai senatori Borsari ed altri, tendente a revocare, per determinate categorie di costruzioni e fino all'entrata in vigore della rifor-

ma tributaria, l'esenzione venticinquennale dell'imposta sui fabbricati, si pronunciano favorevolmente i senatori Anderlini e Soliano; il relatore Formica si rimette al Governo ed il sottosegretario Macchiavelli si pronuncia in senso contrario. Respinto l'emendamento n. 1.7, la Commissione prende in esame il successivo emendamento, anch'esso dei senatori Borsari ed altri (n. 1.8), tendente ad una nuova disciplina dei versamenti in Tesoreria delle somme trattenute dai datori di lavoro a titolo di acconto e per rivalsa ai fini del pagamento della imposta ai sensi degli articoli 127, 128 e 143 del testo unico sulla legge delle imposte dirette.

Dopo interventi del senatore Soliano, del relatore Fada, del presidente Martinelli e del sottosegretario di Stato per le finanze, si stabilisce di accantonare momentaneamente l'ulteriore esame dell'emendamento, per consentire un suo maggiore approfondimento.

Si passa all'esame degli emendamenti numeri 1.9 e 1.10, entrambi presentati dai senatori Borsari, Cerri ed altri tendenti ad istituire un'imposta speciale sull'acquisto di autovetture nuove di potenza superiore agli 11 cavalli fiscali e di imbarcazioni a propulsione meccanica, ed altresì ad aumentare la tassa di circolazione dovuta per le autovetture di proprietà di privati consumatori e di potenza superiore agli 11 cavalli fiscali.

Dopo che il senatore Cerri ha illustrato ampiamente gli emendamenti, dei quali egli sottolinea il carattere alternativo rispetto alle scelte operate dal Governo, mettendo in evidenza altresì l'effetto selettivo delle imposizioni proposte, si pronunciano a favore anche i senatori Li Vigni, Borsari e Fortunati: tali oratori invitano, fra l'altro, i relatori ed i rappresentanti del Governo a giustificare in modo convincente le diverse scelte operate dalla maggioranza.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Fada ed il sottosegretario Macchiavelli. Il primo oratore dichiara che egli stesso, dopo essere venuto a conoscenza dei dati relativi all'andamento della produzione, ha dovuto convenire sul pericolo di tali imposizioni, che avrebbero scoraggiato gli acquisti proprio nel momento in cui il settore automobilistico nazionale sarebbe stato nuo-

vamente in grado di soddisfare la domanda. Anche il sottosegretario Macchiavelli, nel dichiararsi contrario, ribadisce le ragioni, che egli definisce molteplici, già illustrate nel precedente corso del dibattito a sostegno delle soluzioni adottate.

Messi ai voti, entrambi gli emendamenti sono poi respinti dalla Commissione.

Si riprende l'esame dell'emendamento 1. 8, precedentemente accantonato.

Il sottosegretario Macchiavelli espone analiticamente le ragioni per le quali la norma proposta, oltre che non garantire la necessaria eguaglianza di trattamento nei confronti delle persone obbligate al pagamento, in luogo d'altri, delle imposte di cui agli articoli 127, 128 e 143 del riportato testo unico, risulta altresì, a suo giudizio, tecnicamente non soddisfacente.

Dopo una breve replica del senatore Soliano, il quale contesta tale ultima affermazione, il senatore Zugno fa presente, in particolare, che da parte delle persone obbligate alle trattenute ai fini del pagamento dell'imposta sui redditi di categoria C-2, il versamento delle somme viene effettuato regolarmente sulla base di provvisorie iscrizioni nel ruolo, onde il problema sollevato con l'emendamento riguarderebbe se mai esclusivamente l'ammontare relativo alla differenza fra i livelli salariali dell'anno e quelli presuntivamente calcolati.

Dopo un rilievo del presidente Martinelli, il quale riconosce la rilevante dimensione globale della somma residua anzidetta e dopo altri interventi dei senatori Soliano, Zugno e Fortunati, il sottosegretario Macchiavelli accoglie l'invito del Presidente a considerare attentamente, nel quadro dell'ordinamento tributario, il problema sollevato; l'emendamento viene ritirato dai presentatori: essi tuttavia si riservano di sollevare nuovamente la questione in Assemblea.

Il senatore Fortunati illustra quindi l'emendamento n. 1. 11 recante modifiche alla procedura per la costituzione delle Commissioni distrettuali e della Commissione centrale del contenzioso tributario. Dopo che il senatore Borsari si è espresso a favore, allo scopo — egli afferma — di dare l'avvio ad una gestione democratica del prelievo tri-

butario, replicano il relatore Fada e il sottosegretario Macchiavelli, il primo rimettendosi alla Commissione e il secondo dichiarandosi contrario per il fatto che il Governo ha presentato in materia un provvedimento organico alla Camera dei deputati.

Posto ai voti e respinto l'emendamento, il senatore Soliano illustra il successivo emendamento n. 1. 12 con il quale si propone l'abrogazione della legge 28 marzo 1968, n. 393, che rende possibile alle società petrolifere di effettuare il pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e di quello generale sulla entrata gravanti sui prodotti petroliferi. Dopo interventi del senatore Li Vigni e del senatore Cifarelli, che chiede chiarimenti sulla portata delle disposizioni contemplate dalla predetta legge, prende la parola il relatore Fada, il quale precisa che la concessione della dilazione di pagamento delle due imposte costituisce, ai sensi dello articolo 1 della legge del 1968, una facoltà del Ministro delle finanze, il quale determina altresì annualmente il saggio di interesse che deve essere corrisposto dalle industrie ammesse al beneficio. A suo parere, pertanto, si tratta non tanto di abrogare la legge quanto piuttosto di chiederne al Governo una applicazione più rigorosa.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono il sottosegretario Macchiavelli, il ministro Gava e ancora il senatore Soliano. In particolare, il ministro Gava, premesso che la legge del 1968 non gode le sue simpatie per il fatto di attribuire poteri discrezionali in materia tributaria, ricorda il particolare momento in cui essa fu emanata, subito dopo la crisi di Suez, al fine di sanzionare una prassi che si era instaurata negli anni precedenti e che teneva conto dell'onere derivante alle società petrolifere dall'obbligo imposto dallo Stato di tenere depositi di combustibili sufficienti a porre al riparo l'economia nazionale da evenienze straordinarie incidenti sull'approvvigionamento dei prodotti. Il momento attuale, prosegue l'oratore, caratterizzato da una forte lievitazione dei prezzi di alcuni prodotti combustibili sui mercati internazionali non appare il più favorevole per l'abrogazione della legge soprattutto se si pone mente a ta-

luni avvenimenti internazionali, quali l'atteggiamento del Governo libico per ciò che concerne l'estrazione dei prodotti petroliferi e l'interruzione dell'oleodotto del Libano. Dopo che il senatore Banfi ha dichiarato che si asterrà dalla votazione dell'emendamento, vengono presentati sull'argomento, rispettivamente dai senatori Cifarelli, Zugno, Formica e Buzio e dai senatori Borsari ed Anderlini, ordini del giorno, il cui esame è accantonato.

Il presidente Martinelli, infine, dopo una dichiarazione di voto contraria del senatore Cifarelli, pone ai voti l'emendamento, che è respinto.

Il senatore Anderlini presenta poi un emendamento per il quale la dilazione di pagamento prevista dalla legge del 1968 non può essere concessa più di una volta in un anno.

Dopo interventi dei senatori Formica e Fortunati e del ministro Ferrari-Aggradi, che assume l'impegno di affrontare in sede amministrativa il problema, l'emendamento stesso è ritirato dal senatore Anderlini che si riserva, tuttavia, di ripresentarlo in Assemblea.

Il senatore Athos Valsecchi ritira altresì, dopo dichiarazioni contrarie del senatore Mammucari e del relatore Fada, l'emendamento n. 1.2, mirante ad elevare ulteriormente l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

La Commissione approva, infine, l'articolo 1 con una modifica formale proposta dal senatore Anderlini. Prima della votazione il senatore Bosso dichiara la propria astensione.

Successivamente la Commissione respinge l'emendamento aggiuntivo 1.3 presentato dal senatore Veronesi per limitare l'efficacia degli aumenti fiscali previsti dall'articolo 1 al 31 dicembre 1971.

Dopo che il presidente Martinelli ha dichiarato che l'emendamento aggiuntivo numero 1.13 presentato dal senatore Franza deve intendersi ritirato per l'assenza del presentatore, la Commissione approva gli articoli 2 e 3 rinviando l'esame dei successivi articoli alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 21,40.

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dell'articolo 4.

Il ministro Gava, a nome del Governo, ritira l'emendamento 4.1.

Successivamente il presidente Martinelli informa la Commissione che i proponenti Li Vigni, Preziosi e Di Prisco hanno ritirato l'emendamento 4.3, tendente alla soppressione dell'intero articolo, presentando peraltro, in alternativa, nuovi emendamenti ad articoli successivi.

Gli emendamenti 4.4 e 4.5, in assenza del proponente, senatore Veronesi, sono quindi dichiarati decaduti; si inizia l'esame dell'emendamento 4.7, proposto dai senatori Zugno, Formica, Buzio e Cifarelli.

Dopo che il relatore Fada ha prospettato l'opportunità di meglio precisare la portata di talune disposizioni dell'emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, prendono brevemente la parola il sottosegretario Macchiavelli, il ministro Gava ed il presidente Martinelli.

Il senatore Mammucari propone di sopprimere l'articolo in esame perchè le disposizioni in esso contenute, a suo avviso, esorbitano dalle linee generali del provvedimento, che ha carattere precipuamente fiscale; d'altro canto, la disciplina dell'atti-

vità commerciale è materia estremamente delicata e complessa e tale da postulare una apposita normativa. Inoltre, con l'articolo in esame, si finirà per affidare un servizio pubblico a compagnie petrolifere private, spesso di nazionalità straniera; a questi motivi di fondo, che giustificano le vive perplessità da più parti manifestate, se ne aggiungono — a giudizio del senatore Mammucari — altri non meno gravi, come la commistione tra gli istituti della autorizzazione e della concessione, nonché la lesione delle autonomie regionali e l'attribuzione al Governo di una sostanziale delega legislativa senza limitazioni.

Seguono brevi interventi del Presidente e del senatore Pirastu; prende quindi la parola il senatore Biaggi il quale, a nome del Gruppo liberale, si riserva di presentare alla Assemblea gli emendamenti 4.4 e 4.5 (proposti dal senatore Veronesi e dichiarati decaduti) e si associa nel contempo alla proposta di soppressione, avanzata dal senatore Mammucari, in quanto la regolamentazione delle attività commerciali è materia da disciplinare con apposite norme di legge.

Dopo che il senatore Fada, relatore, si è dichiarato contrario all'emendamento soppressivo, prendono brevemente la parola l'altro relatore, senatore Formica, che illustra l'emendamento 4.7 e i senatori Mammucari, Fortunati e Banfi.

Interviene poi nella discussione il ministro Gava, precisando in via preliminare che il provvedimento in esame non ha natura prevalentemente fiscale, bensì economica in senso lato; esso s'inquadra nella politica del Governo, intesa a dare nuovo slancio e propulsione all'economia nazionale, con diversi accorgimenti: la disciplina dell'attività commerciale non può essere, ad avviso del rappresentante del Governo, pregiudicata dall'approvazione delle norme in discussione, sia perchè l'attività di distribuzione del carburante ha sempre formato oggetto di una disciplina a sè stante, sia perchè l'attività commerciale ha caratteri obiettivamente diversi.

Per quanto concerne poi il ricorso fatto dal Governo all'istituto della concessione, il ministro Gava afferma che non si può adottare una disciplina diversa se si vuol

consentire, nel settore, un indirizzo coordinatore ed innovatore; solo attraverso la concessione, infatti, è possibile stabilire il numero degli impianti di distribuzione, ponendo fine all'attuale stato di disordine che, non fronteggiato, potrebbe addirittura condurre all'anarchia.

In merito, poi, alla tutela delle autonomie locali non v'è dubbio — precisa il Ministro dell'industria — che la materia, investendo problemi di politica economica a carattere nazionale, possa e debba rientrare nella sfera di competenza del Governo; nessuna perplessità infine può ingenerare la disposizione dell'ultimo comma che prevede l'emanazione delle norme di esecuzione da parte del Governo, in quanto, specialmente nel testo dell'articolo emendato secondo le proposte dei senatori Zugno ed altri, a tale potere sono fissati precisi limiti.

Il senatore Fortunati afferma che l'articolo in esame reca in sè elementi di confusione giuridica ed amministrativa, contenendo norme proprie sia del diritto pubblico che del diritto privato: in sintesi, l'oratore dichiara di temere che la normativa in esame possa risolversi in una sorta di monopolio corporativo delle maggiori compagnie petrolifere a danno dei gestori e dei piccoli concessionari, che rimarranno prima o poi esclusi dai benefici.

Il senatore Borsari si associa, sottolineando che le argomentazioni addotte dal ministro Gava a sostegno dell'inopportunità di attribuire competenze alle Regioni in materia di concessione d'impianti di distribuzione destano vivo allarme in quanti considerano le Regioni stesse come un momento essenziale ed insuperabile di un nuovo Stato, più aperto alle istanze della democrazia diretta; egli presenta pertanto due emendamenti tendenti a conferire alle Regioni facoltà d'intervento nel settore.

Il senatore Cifarelli osserva che, nel corso della discussione delle leggi cornice, il Parlamento potrà attribuire ai Consigli regionali le competenze che la normativa in esame attribuisce ai Prefetti. Dopo aver proposto di armonizzare la durata dell'esercizio degli impianti esistenti con quella delle nuove concessioni, l'oratore riafferma la neces-

sità di disciplinare la materia innovando radicalmente sulla legislazione vigente, nell'interesse sia dei privati che della collettività.

Successivamente il presidente Martinelli riassume i termini del dibattito, proponendo che l'emendamento 4.7 sia discusso e votato per parti separate.

Il sottosegretario Macchiavelli preannuncia un emendamento al nono comma e il senatore Fada, relatore, ribadisce l'esigenza di approvare senza indugio le norme in esame.

Il ministro Gava dichiara poi di concordare con il senatore Cifarelli circa l'opportunità di rinviare alla discussione delle leggi cornice la trattazione del passaggio alle Regioni della competenza in materia, lasciando intanto al Ministro dell'industria ogni responsabilità in argomento e replica al senatore Fortunati che il disposto del decimo comma garantisce sufficientemente la tutela dei diritti dei piccoli concessionari. Si passa infine all'esame ed alla votazione per parti separate dell'emendamento 4.7, sostitutivo dell'articolo 4.

Il primo comma dell'emendamento è integrato da una aggiunta (illustrata dal senatore Zugno) volta a far salva la disciplina prevista dalle leggi vigenti per i depositi di distribuzione di carburante agevolato. Il senatore Anderlini si dichiara favorevole al numero chiuso annuo degli impianti di distribuzione ma contrario all'affidamento del servizio pubblico alle compagnie petrolifere private, invece che ad una azienda pubblica di cui possa rispondere il Governo, specie profilandosi situazioni di emergenza.

Dopo un intervento del senatore Mammucari — che aveva presentato e successivamente ritirato (con riserva di ripresentazione in Assemblea) un emendamento tendente ad escludere dalla disciplina dell'articolo anche gli impianti destinati ad uso dei dipendenti di aziende industriali e di collettività — viene accolto il primo comma, con l'aggiunta proposta dal senatore Zugno. Si astengono i Gruppi comunista, socialista di unità proletaria, della Sinistra indipendente ed il senatore Biaggi.

Il senatore Anderlini propone, al secondo comma (nonchè al quinto), che il rilascio delle concessioni sia affidato al Presidente

della Giunta regionale anzichè al prefetto, anche in considerazione delle irregolarità che si sono verificate nel settore.

Dopo che il relatore ed il Ministro si sono dichiarati contrari, l'emendamento è respinto; il secondo comma è accolto dalla Commissione con un emendamento aggiuntivo, nel quale si prevede che per la Valle d'Aosta le concessioni siano rilasciate dal Presidente della Giunta regionale. Senza modifiche è poi accolto il terzo comma. Il ministro Gava chiarisce — in seguito ad una richiesta del senatore Li Vigni — che la responsabilità per l'operazione materiale di installazione degli impianti è valutata secondo il criterio penalistico del dolo e suggerisce una modifica di carattere formale; dopo che anche il sottosegretario Schietroma ha proposto un'altra modifica formale, il quarto comma è accolto dalla Commissione con i suggerimenti dei rappresentanti del Governo.

Al quinto comma il senatore Anderlini propone l'attribuzione dei poteri decisionali per il rilascio delle concessioni al CIPE ed al Ministro del bilancio nonchè la partecipazione di rappresentanti regionali nella commissione consultiva. Detti criteri devono essere inoltre — ad avviso del senatore Mammucari — precisati nella legge, mentre il ministro Gava assicura che essi saranno indicati nel regolamento di esecuzione e si dichiara favorevole al parere delle Regioni oltre quello della commissione consultiva. La Commissione accoglie quindi il quinto comma recependo la proposta del Ministro dell'industria e con una modifica di carattere formale.

Approvata la soppressione del sesto comma, viene accolto il settimo comma, con una modifica — proposta dal senatore Cifarelli — che riduce da 20 a 15 anni il termine previsto nel comma stesso per lo esercizio degli impianti, mentre il senatore Biaggi si riserva di ripresentare in Assemblea il proprio emendamento.

Successivamente, la Commissione accoglie, senza modifiche, l'ottavo comma.

Al nono comma il senatore Anderlini esprime la preoccupazione che la disposizione relativa alla sospensione dell'attività per non più di due settimane possa tradursi in una

preclusione allo sciopero, specie per i dipendenti dei gestori, mentre il senatore Banfi propone di prevedere per i gestori l'obbligo di rispettare le norme relative al godimento delle ferie: su questa richiesta il ministro Gava manifesta una propensione favorevole. Infine la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono il Ministro del tesoro Ferrarri-Agradi e i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli, per il tesoro Schietroma e per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello emendamento 4.7, sostitutivo dell'articolo 4.

Il relatore Fada propone un emendamento aggiuntivo al nono comma (divenuto ottavo a seguito della soppressione del sesto comma del testo originario dell'emendamento), tendente a specificare che la disposizione contenuta nel primo periodo del comma è valida « salvo il caso di mancato rinnovo della concessione ». Dopo una breve illustrazione del presentatore, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Viene quindi esaminata la seconda parte dello stesso comma: il sottosegretario Schietroma propone di precisare che la sospensione dell'esercizio da parte del gestore avviene per ferie; anche questo emendamento viene accolto dalla Commissione, che approva infine il comma nel suo complesso.

Viene quindi discusso ed accolto l'emendamento 4.7/1 presentato dal Governo, in base al quale vengono aggiunte all'ottavo comma le parole: « il titolare della concessione ed il titolare della gestione dell'impianto sono agli effetti fiscali solidalmente responsabili per gli obblighi derivanti dalla gestione dell'impianto stesso ».

La Commissione accoglie infine i commi da nove a undici.

Il relatore Fada illustra quindi l'emendamento 4.7/2, il quale fissa il principio che le disposizioni di cui all'articolo 4 si applicheranno a partire dal 90° giorno dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle norme per l'esecuzione previste dal precedente comma; sino a tale data comunque non potranno essere rilasciate nuove autorizzazioni.

La previsione di tale termine, osserva il relatore, consente ai piccoli distributori di trattare adeguatamente il trasferimento delle concessioni.

L'argomentazione non è condivisa dal senatore Colella, il quale afferma di ritenere più opportuno il blocco completo dei trasferimenti; di concorde avviso si dichiara il senatore Buzio. Il senatore Formica osserva che non dovrebbe farsi riferimento all'emanazione del regolamento, un eventuale ritardo del quale varrebbe a sospendere l'applicazione della legge su tale punto.

Interviene quindi il presidente Martinelli, il quale avverte che un'eventuale modifica dei termini di validità della legge dovrebbe essere sancita nella legge di conversione e non nel decreto da convertire, mentre i sottosegretari Schietroma e Biagioni propongono di rinviare la decisione sulla questione alla Assemblea.

Dopo l'accoglimento del primo comma dell'articolo 5, il senatore Segnana illustra un proprio emendamento aggiuntivo che dispone l'esenzione dall'aumento dell'imposta, per le acqueviti di vinaccia di produzione nazionale; si tratta, spiega il senatore Segnana, di venire incontro alle piccole industrie che sono prevalentemente impegnate in tale produzione.

I senatori Buzio e Fada obiettano che l'affermazione non è del tutto esatta, essendo interessate al settore anche industrie di grandi

dimensioni. Il senatore Segnana dichiara allora di ritirare l'emendamento. La Commissione accoglie quindi il secondo comma dell'articolo 5 nonché gli articoli da 6 a 9, senza modificazioni.

All'articolo 10 il senatore Segna dichiara di ritirare un proprio emendamento sostitutivo. L'articolo viene quindi accolto dalla Commissione: i senatori comunisti si pronunciano in senso contrario.

Vengono altresì accolti i primi due commi dell'articolo 11. Il senatore Athos Valsecchi, dopo aver dichiarato di rinunciare all'emendamento 11.3, illustra brevemente l'emendamento 11.2 ai sensi del quale al terzo comma dell'articolo in esame vengono aggiunte, dopo le parole: « si applica », le altre: « con gli abbuoni eventualmente spettanti ».

Il sottosegretario Macchiavelli, premesso di ritenere non necessaria la precisazione, dichiara comunque di rimettersi alla Commissione. L'emendamento viene quindi accolto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 11.6, presentato dai senatori Zugno e Buzio. Il senatore Zugno, ricordando che in passato norme di legge analoghe a quella in esame hanno ricevuto da parte dell'Amministrazione finanziaria un'interpretazione estensiva, dichiara di ritenere opportuno precisare che l'elencazione di prodotti compresa nel terzo comma dell'articolo 11 è tassativa.

Il sottosegretario Macchiavelli dichiara di ritenere superflua tale precisazione ed il presidente Martinelli aggiunge che l'interpretazione della disposizione, così come intesa dal Governo e dalla Commissione, potrebbe essere riferita dal relatore in Assemblea. Al termine di un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Fortunati e Fada, la Commissione accoglie l'emendamento. Dopo che il senatore Segnana ha annunciato il ritiro dell'emendamento 11.4 da lui proposto, la Commissione accoglie il terzo comma dell'articolo 11, e successivamente gli articoli 12 e 13.

L'articolo 14 viene accolto con un emendamento presentato dal Governo. Senza modificazioni è poi accolto l'articolo 15.

All'articolo 16 viene discusso un emendamento del senatore Segnana. Dopo l'illustrazione del proponente, il relatore Fada si pro-

nuncia in senso favorevole mentre in senso contrario si esprime il sottosegretario Macchiavelli. La Commissione delibera quindi di accogliere l'articolo 16, modificato secondo l'emendamento proposto dal senatore Segnana nonché secondo l'emendamento 16.1 presentato dal Governo.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Macchiavelli (con le considerazioni del quale dichiara di concordare il relatore Fada) viene accolto dalla Commissione l'articolo aggiuntivo 16-bis. E poi accolto, senza modificazioni, l'articolo 17.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 18, relativo all'imposta sulle banane.

Il senatore Athos Valsecchi illustra un emendamento tendente alla soppressione del secondo comma, che fissa l'imposta erariale sul consumo delle banane fresche provenienti dalla Somalia in misura agevolata. L'abolizione di tale agevolazione, chiarisce il senatore Valsecchi, consentirebbe di diminuire l'entità dell'imposta erariale di consumo sulle banane, fissata al primo comma dell'articolo in esame nella misura di lire 120 per chilogrammo, portandola a lire 100 per chilogrammo; egli annuncia quindi un emendamento in tal senso al primo comma.

Si dichiara contrario all'emendamento soppressivo del secondo comma il senatore Pirastu il quale, ricordata l'esigenza di non deteriorare i rapporti esistenti con il Governo somalo, ritiene che l'abolizione della tariffa agevolata finirebbe, in definitiva, per danneggiare i lavoratori italiani operanti in Somalia.

A tali argomentazioni il senatore Cifarelli obietta che il vero problema da tenere in considerazione è quello della situazione di privilegio che si viene in tal modo a creare per alcuni importatori italiani.

Interviene il ministro Ferrari-Aggradi, il quale ricorda che la tariffa agevolata è prevista per un contingente ridotto d'importazione, per buona parte già esaurito; si tratta pertanto, egli osserva, di decidere relativamente alla quota del contingente non ancora importata; a tali considerazioni deve aggiungersi — prosegue il Ministro — che la misura in discussione è stata oggetto di un affidamento dato dal Ministro degli affari

esteri nel suo recente viaggio in Somalia. Egli quindi invita la Commissione ad accogliere l'articolo 18 nella sua attuale formulazione, salvo restando l'impegno del Governo a riordinare la situazione esistente nel settore alla scadenza del 31 dicembre 1970.

Sulle dichiarazioni del Ministro ha luogo un breve dibattito.

Il senatore Di Prisco, pur ritenendo premienti le osservazioni svolte dal senatore Pirastu circa gli interessi dei lavoratori italiani in Somalia, si pronuncia in senso favorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 18.

Di contrario avviso sono invece i senatori Soliano e Mammuccari: il primo rileva che la disposizione provvede ad una situazione nella quale si sarebbe dovuto intervenire con un'apposita legge; il secondo fa presenti le considerazioni di politica estera che rendono auspicabile per il nostro Paese una politica di aiuto e di sostegno nei confronti dei Paesi del mondo africano in via di sviluppo.

Interviene quindi il relatore Fada, il quale ribadisce che le considerazioni del ministro Ferrari - Aggradi si riferiscono non ad impegni formalmente assunti dal nostro Governo, ma affidamenti dati dal Ministro degli Esteri. L'oratore rileva al riguardo che la situazione dei rapporti italo-somali è suscettibile di revisione a seguito dell'emanazione di un decreto del Presidente del consiglio rivoluzionario supremo di quello Stato, che, istituendo un ente di Stato per il commercio delle banane, ha operato una sorta di nazionalizzazione in tale settore. Quanto alle preoccupazioni relative all'interscambio italo-somalo, egli ricorda che l'Italia, ai sensi della legge 23 dicembre 1967, n. 1376, è tenuta a contribuire, se necessario, al pareggio del bilancio dello Stato somalo mediante la concessione di erogazioni dirette e preannuncia una iniziativa diretta a compensare minori introiti che possano essere determinati dall'eventuale abolizione della tariffa agevolata.

Interviene quindi nuovamente il senatore Valsecchi il quale, dichiarando di insistere sull'emendamento, afferma che la reale portata della disposizione di cui propone la soppressione è quella di prorogare un regime fiscale agevolato, che sarebbe dovuto scadere con la fine dell'anno scorso.

I senatori Buzio, Formica, Zugno e Cifarelli dichiarano anch'essi di mantenere il loro emendamento soppressivo; il senatore Zugno peraltro aggiunge di non essere contrario a un rinvio della discussione.

Il ministro Ferrari - Aggradi, replicando, insiste sulle considerazioni di politica estera, richiamate nel suo precedente intervento. Egli avverte che un breve rinvio è comunque necessario per dar modo al Ministero degli affari esteri di valutare il problema alla luce degli orientamenti emersi nel corso della discussione.

L'articolo 18 è quindi accantonato.

Dopo che l'articolo aggiuntivo 18-bis è stato dichiarato decaduto per assenza del presentatore, senatore Veronesi, la Commissione accoglie i primi due comma dell'articolo 19 e quindi il terzo, sul quale il senatore Zugno presenta un emendamento aggiuntivo che esclude dall'aumento delle tasse fisse di registro ed ipotecarie ivi previste gli atti concernenti la formazione della proprietà contadina. Tale emendamento è approvato. Viene quindi accolto il quarto comma, l'intero articolo 19 nonché l'articolo 20 senza modifiche.

Dopo che il senatore Di Prisco ha dichiarato di ritirare un articolo aggiuntivo 20-bis tendente a introdurre un'addizionale straordinaria per l'incremento di valore delle aree fabbricabili, la Commissione accoglie gli articoli da 21 a 25.

Successivamente la Commissione esamina numerosi emendamenti presentati all'articolo 26, che modifica la misura dell'imposta generale sull'entrata per una serie di prodotti.

Viene innanzitutto respinto un'emendamento alla lettera a) del senatore Segnana, tendente a prevedere l'IGE *una tantum* per gli oggetti indicati nell'articolo. Il senatore Borsari illustra quindi un emendamento del Gruppo comunista (sottoscritto anche dal senatore Di Prisco) con il quale si aumenta dal 15 al 20 per cento l'aliquota per i lavori in oro e in platino, esclusi determinati articoli su cui si prevede l'aliquota del 6 per cento per favorire il lavoro degli artigiani orafi. Il senatore Buzio invece, insieme ai senatori Zugno, Formica e Cifarelli, propone di abbassare l'aliquota dal 15 al 10 per cento. Egli

sottolinea, in particolare, la difficoltà tecnica di scaglionare le aliquote in base al valore dell'oggetto, mentre il senatore Belotti sottolinea i pericoli di un aumento del contrabbando nel settore.

Il relatore ed il Governo si dichiarano contrari all'emendamento del Gruppo comunista, pur apprezzandone le motivazioni, e favorevoli all'emendamento dei senatori Buzio ed altri che è accolto (con l'astensione dei Gruppi comunista e socialista di unità proletaria) mentre viene respinto quello del gruppo comunista. Successivamente il senatore Borsari illustra un altro emendamento alla lettera *b*), nel quale si prevede l'aliquota del 35 per cento per le pietre preziose con determinate esclusioni e l'aliquota del 20 per cento per determinate altre pietre ivi elencate. Il senatore Belotti si dichiara perplesso sull'equiparazione delle pietre preziose a quelle sintetiche. Dopo una breve discussione alla quale partecipano i senatori Segnana, Borsari, il relatore ed il sottosegretario Macchiavelli, la Commissione respinge l'emendamento del Gruppo comunista ed accoglie — con l'astensione dei Gruppi comunista e socialista di unità proletaria — un emendamento dei senatori Buzio, Zugno, Formica e Cifarelli, che abbassa l'aliquota prevista nella lettera *b*) dal 30 al 25 per cento e quindi la lettera *b*).

Un emendamento comportante la medesima riduzione, presentato dagli stessi senatori Buzio, Zugno, Formica e Cifarelli, viene quindi accolto dalla Commissione alla lettera *c*), alla quale vengono altresì apportate talune modifiche — dopo un breve dibattito al quale partecipano i senatori Soliano, Buzio ed il relatore — volte a comprendere gli oggetti da collezione (oltre i francobolli da collezione) e le curiosità. Viene altresì accolta la seconda parte dell'emendamento, che esclude dalla nuova aliquota l'acquisto nello Stato o l'importazione dei medesimi prodotti da parte di una serie di enti pubblici e infine la lettera *c*) dell'articolo.

Alla lettera *d*) il senatore Di Prisco illustra un emendamento sostitutivo proposto dai senatori Li Vigni, Filippa e Naldini, che prevede l'imposta del 50 per cento *una tantum* per le pelli da pelliccia fini destina-

te al mercato interno in luogo dell'imposta sulla serie di prodotti previsti nella lettera *d*) (analoghi emendamenti soppressivi vengono presentati per le lettere *e*), *f*) e *g*), trattandosi di prodotti di largo consumo popolare.

L'emendamento sostitutivo è respinto, dopo il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo e la lettera *d*) è approvata senza modifiche. Successivamente la Commissione respinge — con la astensione del Gruppo comunista e socialista di unità proletaria — l'emendamento soppressivo della lettera *e*), presentato dal senatore Li Vigni ed altri nonché un emendamento del senatore Athos Valsecchi, tendente ad escludere i televisori dall'aumento per non compromettere la competitività del settore e scoraggiare l'evasione; la Commissione approva invece un emendamento dei senatori Buzio, Zugno, Formica e Cifarelli, volto ad escludere dall'aumento i dischi di musica classica e sinfonica e accoglie quindi la lettera *e*).

Viene quindi respinto l'emendamento soppressivo della lettera *f*) (illustrato dal senatore Di Prisco), mentre viene accolto un emendamento dei senatori Buzio, Zugno, Formica e Cifarelli, con il quale si abbassa dal 12 all'8 per cento l'aliquota prevista per gli strumenti musicali. Viene altresì respinto l'emendamento soppressivo della lettera *g*), presentato dai senatori Li Vigni ed altri, ed approvato l'emendamento proposto dal senatore Buzio ed altri, che abbassa l'aliquota dal 20 al 15 per cento, mentre il senatore Segnana dichiara di ritirare il proprio emendamento in materia.

Il senatore Borsari dichiara quindi di ritirare un emendamento del Gruppo comunista, aggiuntivo di una lettera *h*), volto a prevedere una aliquota *una tantum* del 30 per cento per pelli da pellicceria fini, escluse quelle destinate all'esportazione. Il primo comma dell'articolo è quindi accolto dalla Commissione; successivamente, dopo che il senatore Segnana ha dichiarato di ritirare un proprio emendamento sostitutivo del secondo comma, la Commissione accoglie senza modifiche il secondo ed il terzo comma dell'articolo nonché un emendamento aggiuntivo, presentato dai senatori Buzio, Zugno, For-

mica e Cifarelli, tendente a precisare la portata delle esenzioni per le vendite effettuate nei laboratori artigiani. Infine è accolto l'articolo 26 nel suo complesso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 21,45.

ISTRUZIONE (6^a)

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari » (1326).

(Parere alla 1^a Commissione).

Le disposizioni del decreto-legge in titolo concernenti la sistemazione del personale insegnante e non insegnante in servizio nelle scuole italiane statali in Libia, nonché le norme particolari dello stesso provvedimento a favore degli alunni profughi dalla Libia vengono favorevolmente illustrate dal senatore Spigaroli, designato estensore del parere.

Egli chiarisce, fra l'altro, che gli insegnanti elementari non di ruolo saranno riassunti (anche in soprannumero) dal 1° ottobre 1970, con incarico triennale; che ai professori non di ruolo delle scuole secondarie verranno attribuiti incarichi a tempo indeterminato, con l'estensione del principio della non licenziabilità secondo le modalità stabilite dal decreto-legge n. 366 del 19 giugno scorso; e che infine i docenti sprovvisti

dei titoli prescritti per il conferimento dell'incarico saranno reimpiegati (fino al 30 settembre 1976) presso gli uffici centrali o periferici del Ministero della pubblica istruzione.

Il senatore Spigaroli si pronuncia poi favorevolmente anche sugli emendamenti presentati dal Governo questa mattina nel corso dell'esame del provvedimento in sede di 1^a Commissione: essi riguardano gli insegnanti ed i professori incaricati locali, assegnati con provvedimento del Ministero degli affari esteri o della competente autorità consolare alle scuole legalmente riconosciute della Libia ed elementari e medie di Bengasi, nonché il personale direttivo e docente di ruolo attualmente assegnato alle scuole ed istituti funzionanti in Libia, e recano altresì provvidenze aggiuntive a favore degli alunni degli istituti statali di istruzione secondaria e degli studenti universitari appartenenti alle famiglie dei connazionali rimpatriati.

Segue un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Germanò, Dinaro, Piovano, Antonicelli, Castellaccio ed il Presidente. Tutti gli oratori si esprimono in senso favorevole, consentendo con la necessità di urgenti provvedimenti, anche nel settore considerato, a favore dei nostri connazionali rimpatriati dalla Libia.

Da parte del senatore Dinaro, tuttavia, viene espressa qualche perplessità su taluni punti degli articoli 10 e 12 del decreto-legge; l'oratore propone quindi un emendamento tendente a consentire, a favore del personale insegnante non di ruolo al quale, per essere sprovvisto del prescritto titolo di studio, non potranno essere applicate le norme del ricordato decreto-legge n. 366, non solo il reimpiego presso i Provveditorati agli studi e gli uffici centrali del Ministero della pubblica istruzione, ma altresì presso le segreterie delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, nonché presso gli altri uffici ed istituzioni dipendenti dal predetto Ministero.

Il presidente Russo ed il senatore Piovano si domandano poi se la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto, garantendo fino al 30 settembre 1976 il reimpiego del predetto personale nei ri-

cordati uffici, non comporti (al di là delle intenzioni del legislatore) una implicita deroga alle norme di stato giuridico in materia disciplinare.

Altre questioni particolari sono infine sollevate dai senatori Castellaccio e Germanò: il primo accenna alla posizione dei connazionali rimpatriati aventi titolo ad iscriversi nelle graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti elementari ed il secondo vertila la opportunità di riaprire i termini per le domande dei rimpatriati dalla Libia relative alla iscrizione nelle graduatorie degli incarichi nelle scuole secondarie.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il relatore Spigaroli; fra l'altro, egli fa presente che al personale reimpiegato come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 10 del decreto-legge in esame si applicherà, in materia di stato giuridico, trattamento non diverso da quello vigente, in virtù dell'articolo 2 del decreto-legge n. 366 già citato, per gli insegnanti non abilitati con nomina a tempo indeterminato ivi considerati.

Infine il senatore Dinaro, essendosi il relatore pronunciato in senso non favorevole al suo emendamento, dichiara di non insistervi, peraltro con la riserva della sua rappresentazione in Assemblea; quindi il senatore Spigaroli viene incaricato di esprimere alla 1^a Commissione parere favorevole sulla conversione in legge, per la parte di competenza, del decreto-legge in esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo breve dibattito, nel quale prendono la parola i senatori Antonicelli, Dinaro, Limoni, Piovano, Bertola e il presidente Russo, si stabilisce di riprendere i lavori martedì 29, per la prosecuzione dell'esame dei provvedimenti assegnati alla Commissione; si conviene altresì che nella prossima settimana si radunerà, per una riunione conclusiva, anche il Comitato incaricato di esaminare gli articoli dei disegni di legge concernenti il nuovo statuto della Biennale di Venezia.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Nicolazzi, per i lavori pubblici Scarlato e per le poste e le telecomunicazioni D'Arezzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari » (1326).

(Parere alla 1^a Commissione).

Riferisce il presidente Togni il quale, dopo aver illustrato la portata degli articoli 4, 8 e 9 del decreto-legge in titolo, sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere, dà lettura di un emendamento all'articolo 4 che il Governo intende presentare al fine di elevare l'aliquota di alloggi economici e popolari da assegnare ai profughi. Egli conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

Il sottosegretario Scarlato, che prende successivamente la parola, chiarisce il significato dell'emendamento all'articolo 4 che, migliorando a favore dei profughi la normativa vigente in tema di assegnazione di alloggi economici e popolari, mira a dare immediate e concrete possibilità di alloggio ai profughi stessi, in considerazione, tra l'altro, della prevista soppressione dei centri di raccolta.

Il senatore Maderchi, dopo aver ricordato l'esiguo contingente di alloggi popolari di-

sponibili in relazione alle numerosissime richieste degli aventi diritto, contesta l'opportunità di fronteggiare esigenze certamente degne della massima attenzione ledendo interessi e bisogni che vanno egualmente tutelati; a suo avviso, pertanto, considerata l'eccezionalità dell'avvenimento determinato a seguito dei noti provvedimenti attuati dal Governo libico, più opportuno ed adeguato apparirebbe il ricorso alla temporanea requisizione delle numerose costruzioni private tutt'ora sfitte o invendute.

Anche i senatori Bonazzi, Cavalli, Crollanza, De Matteis, Fabretti, Raia e Sammartino, con varie argomentazioni, esprimono seri dubbi sull'opportunità della proposta del Governo, ritenendo più adeguato lo strumento della requisizione temporanea.

Il senatore Genco dichiara invece di non concordare sull'opportunità di una requisizione indiscriminata, che inciderebbe ingiustamente anche sui piccoli operatori che oggi sono gravati da notevoli interessi passivi.

Interviene quindi il senatore Abenante il quale, dopo aver ricordato che i provvedimenti in tema di edilizia preannunciati dal Governo non troveranno concreta attuazione prima di tre anni, si sofferma sull'assunzione straordinaria di profughi dalla Libia presso le aziende delle poste e dei telefoni, rilevando l'inopportunità del concorso previsto nell'articolo 8 nonché l'esigenza di evitare anche in questo campo pericolose sperequazioni, che potrebbero essere evitate ove l'occupazione fosse garantita solo ad un componente per ogni nucleo familiare.

Il senatore Sammartino, dal canto suo, reputa opportuno che anche per altri settori della pubblica amministrazione sia prevista l'assunzione straordinaria dei profughi in questione, mentre il senatore De Matteis esprime la sua preoccupazione in quanto, a suo giudizio, l'assunzione prevista all'articolo 8 del decreto-legge avrà incidenza sulle assunzioni ordinarie e quindi sulle aspettative di coloro che hanno partecipato a concorsi precedenti.

Prende quindi la parola il sottosegretario D'Arezzo il quale, dopo aver precisato che i concorsi previsti all'articolo 8 si aggiungono a quelli in corso o già espletati e pertanto non incidono su di essi, illustra il sistema che

il Governo ha inteso seguire in questa materia, sottolineando che il concorso previsto nell'articolo in questione servirà soltanto per perfezionare un'assunzione straordinaria che avrà luogo su semplice domanda dell'avente diritto.

Successivamente il sottosegretario Nicolazzi ricorda che le proposte governative di modifica del decreto-legge sono frutto del lavoro di un'apposita commissione interministeriale che ha esaminato a lungo, talvolta non senza contrasti, i diversi aspetti e le implicazioni del decreto-legge nel suo complesso; raccomanda pertanto alla Commissione di non tardare nell'emettere un parere, sia pure con le osservazioni che ritiene di dover proporre.

Infine, dopo brevi interventi di carattere procedurale dei senatori Poerio e Masciale, la Commissione dà mandato al Presidente di trasmettere parere favorevole sul disegno di legge con l'invito alla Commissione di merito di attendere alla valutazione delle osservazioni relative al possibile ricorso all'istituto della requisizione ed alla necessità di evitare ingiustizie e sperequazioni nel settore delle assunzioni nell'Amministrazione statale.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (8ª)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Tortora.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il Presidente, designato estensore del parere, dopo aver espresso il proprio ramma-

rico per non aver potuto predisporre un ampio studio preliminare sul decreto-legge da convertire, osserva che le disposizioni tributarie del decreto (titolo I) riguardano anche gli operatori agricoli e le loro imprese, così come le norme intese al risanamento delle gestioni mutualistiche (titolo II) riguardano anche le mutue dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti; in linea principale, peraltro, a suo avviso, il parere della Commissione dovrà vertere sul titolo III, relativo agli incentivi a favore della produzione, e in particolare sugli articoli 59, 60 e 61.

Su questo punto ha luogo un dibattito preliminare: i senatori Cipolla, Masciale, Pegoraro, Cuccu, Benedetti, Compagnoni e Del Pace ribadiscono la facoltà e il diritto della Commissione di esaminare tutte le norme del provvedimento che afferiscano al settore dell'agricoltura e pertanto affermano l'esigenza che molti altri articoli siano specificatamente esaminati; il senatore Tiberi concorda con l'avviso del Presidente, richiamandosi ad esigenze di concretezza e di tempestività; il senatore Dindo si sofferma sull'articolo 18, relativo all'imposta di consumo sulle banane (al riguardo egli rileva che un aumento dell'imposta escluderebbe le banane della Somalia dal mercato, considerati i maggiori costi di trasporto cui sono soggette a causa della chiusura del canale di Suez), ed illustra poi l'opportunità di una diversa distribuzione delle somme indicate negli articoli 59 e 60 e della soppressione dell'articolo 61; il sottosegretario di Stato Tortora richiama l'attenzione della Commissione su un errore contenuto nell'articolo 31.

Il Presidente replica affermando che in ogni caso la discussione degli articoli da lui indicati avrebbe comportato e comporterà una valutazione generale delle conseguenze del decreto-legge sull'agricoltura; prende atto della richiesta di esame specifico di altri articoli, oltre quelli da lui citati e infine svolge una dettagliata analisi degli articoli 59, 60 e 61, nel quadro della situazione congiunturale dell'agricoltura e delle prospettive della politica agraria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER UN DIBATTITO SUL PROBLEMA DELLA FRUTTICOLTURA

Il senatore Cipolla chiede che prima della riapertura del Senato la Commissione, con l'intervento del Ministro dell'agricoltura, dedichi una seduta ad un dibattito sul problema della frutticoltura.

Il Presidente, concordando con la richiesta, assicura che si porrà subito in contatto col Ministro, il quale peraltro (egli avverte) è impegnato in consessi internazionali anche nei prossimi giorni.

La seduta termina alle ore 12,30.

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge ascoltando la lettura di un dettagliato schema di parere redatto dal Presidente, estensore designato.

Secondo il senatore Rossi Doria, il decreto-legge è un provvedimento di emergenza diretto a fronteggiare in via contingente una situazione finanziaria pericolosa ma rappresenta nello stesso tempo lo strumento inteso ad aprire la strada ad una politica di riorganizzazione di un settore di grande rilievo economico e sociale, quello mutualistico-sanitario.

Come tutti i provvedimenti di questo tipo — prosegue l'oratore — anche il decreto all'esame inevitabilmente suscita perplessità e divergenze d'opinione sia nella parte fiscale, sia sulle disposizioni per il ripiano delle gestioni mutualistiche, sia infine nel settore delle misure incentivanti della produzione e degli investimenti.

Il Presidente propone peraltro che la Commissione, in considerazione della gravità della congiuntura economica, esprima parere favorevole; il Parlamento avrà poi modo di riesaminare più a fondo i problemi relativi all'imposizione fiscale, in sede di approvazione dei bilanci e quelli delle gestioni mutualistiche in occasione del prossimo esame dei provvedimenti (in corso di elaborazione) sulla riorganizzazione del settore previdenziale-sanitario. Infine si potranno riconsiderare gli aspetti della politica di incentivazione della produzione e degli investimenti quando, a breve scadenza, il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sulla revisione delle leggi relative.

Quanto al settore di competenza specifica, il Presidente afferma che la Commissione dovrebbe in linea generale rilevare come il peso dell'agricoltura nell'economia nazionale sia stato sottovalutato e suggerire pertanto le opportune modifiche. A tal fine l'oratore formula numerose osservazioni sulle varie disposizioni del decreto-legge che hanno attinenza con l'agricoltura.

Sull'esposizione del Presidente si apre un ampio dibattito: vi partecipano i senatori Scardaccione, Del Pace, Ferri, Cuccu, Pegoraro, Balbo, Masciale, Cipolla, Celidonio e Benedetti.

Il senatore Scardaccione ritiene utile un emendamento inteso a prorogare a tutto il 1971 la legge 18 gennaio 1968, n. 13, relativa ai finanziamenti per provvidenze in favore dei territori montani; propone altresì che la Commissione segnali nel parere l'opportunità della semplificazione delle procedure amministrative, in modo da consentire l'immediata efficacia delle disposizioni previste dall'articolo 60 in favore del settore ortofruticolo.

Il senatore Del Pace, preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista, afferma

che il decreto-legge non incide affatto sulla situazione strutturale dell'economia ma è soltanto uno dei consueti strumenti anticongiunturali. Ad avviso della sua parte, occorre, in particolare, modificare l'articolo 60, sopprimere gli articoli 18, 37 e 61, aggiungere disposizioni per il finanziamento delle opere di irrigazione.

Il senatore Ferri, espresso il proprio favore allo schema di parere illustrato dal Presidente, lamenta la modestia degli interventi previsti per l'agricoltura ed auspica anch'egli uno snellimento delle procedure per i finanziamenti del Ministero dell'agricoltura in modo da facilitare enti pubblici e operatori privati.

Il senatore Cuccu, rilevata la contraddizione di quanti esprimono un giudizio favorevole alla conversione del decreto e avanzano poi riserve e proposte di modificazioni, afferma che la Commissione non può accettare la condizione di inferiorità riservata nel decreto all'agricoltura, che è il settore deficitario per eccellenza e la cui integrazione rappresenta il presupposto per il riequilibrio della situazione economica del Paese.

Dopo aver ricordato le allarmanti percentuali dell'esodo agricolo in Sardegna come esempio estremo delle condizioni in cui versa ormai l'agricoltura italiana, l'oratore auspica che la Commissione sappia proporre le misure realmente idonee alla difesa della agricoltura e della cooperazione agricola e conclude confermando l'opposizione del Gruppo del PSIUP.

Il senatore Pegoraro propone emendamenti intesi a favorire gli atti di modesta entità (articolo 19), a limitare ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, ai compartecipanti singoli e associati e loro cooperative la concessione del concorso negli interessi sui mutui (articolo 59) ed un comma sostitutivo del primo e del secondo comma dell'articolo 60.

Il senatore Balbo rileva che le disposizioni del decreto-legge, a suo avviso insufficienti e contraddittorie, si risolveranno in un aggravamento della già difficile situazione della agricoltura e ribadisce le critiche alla modestia degli incentivi riservati al settore.

Il senatore Masciale, premesso che lo scopo fondamentale del decreto da convertire è il risanamento delle gestioni degli enti mutualistici e non certo un organico intervento per l'agricoltura, si sofferma ampiamente sull'articolo 34, criticando l'impostazione adottata per il ripiano delle gestioni suddette. Ribadendo la sua opposizione, l'oratore ricorda i numerosi emendamenti del Gruppo del PSIUP presentati alla 5ª Commissione.

Il senatore Cipolla propone che il sistema di accertamento dell'imponibile nell'affitto dei fondi rustici ai fini della complementare, che costituisce in atto — a suo avviso — una vera e propria evasione legalizzata, sia modificato imponendo ai proprietari assenteisti di denunciare l'intero ammontare dell'affitto percepito.

Il senatore Celidonio suggerisce di segnalare alla Commissione di merito il problema di una revisione dei contributi assegnati a case coloniche che in realtà sono dimore residenziali.

Infine il senatore Benedetti dichiara di concordare con le proposte avanzate dal senatore Scardaccione in merito all'utilizzazione degli stanziamenti accantonati per l'economia montana nel fondo globale per gli anni finanziari 1969 e 1970; l'oratore sottolinea a questo proposito l'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* legislativo del disegno di legge sulla montagna.

Segue una breve replica del Presidente. Egli ricorda la portata limitata del provvedimento, che è quella di uno strumento anti-congiunturale e fiscale; ciò non consente, a suo avviso, l'accoglimento di talune proposte di modifica formulate nel corso del dibattito. Assicura tuttavia che terrà conto nel testo del parere delle osservazioni sollevate dai senatori Scardaccione, Cipolla, Celidonio e Pegoraro, limitatamente alla modifica dell'articolo 19. Aggiunge che accennerà al problema dell'irrigazione e all'opportunità di sopprimere gli ultimi tre commi dell'articolo 37.

La Commissione infine approva a maggioranza il parere redatto dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,20.

INDUSTRIA (9ª)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente
COLLEONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

In apertura di seduta il senatore Mammucari ricorda l'impegno assunto dal Governo di tenere informata la Commissione industria durante la stesura del Regolamento di attuazione della legge concernente l'assicurazione obbligatoria; tale impegno — ricorda l'oratore — sinora non è stato mantenuto, mentre i giornali parlano di probabili ritardi nell'applicazione della legge. Afferma che è assolutamente necessario che il Governo chiarisca alla Commissione la questione sollevata.

L'oratore sottolinea poi l'opportunità che il Governo fornisca alla Commissione notizie circa le richieste di finanziamenti effettuate in base alla legge 30 luglio 1959, numero 623 e successive modificazioni, e alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, facendo distinzione tra settori merceologici, ampiezza delle imprese e zone geografiche.

Il senatore Filippa si associa, a nome del Gruppo del PSIUP, alle richieste avanzate dal senatore Mammucari ed il sottosegretario di Stato Biagioni si impegna a fornire al più presto alla Commissione gli elementi richiesti.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Dopo un breve intervento del presidente Colleoni, prende la parola il senatore Tra-

bucchi, designato estensore del parere. Dopo aver sottolineato l'estrema complessità del provvedimento, l'oratore mette in rilievo che esso tende a realizzare un migliore equilibrio tra domanda e offerta interne, a consentire una sollecita ripresa degli investimenti direttamente produttivi e ad attuare, per la realizzazione delle più urgenti riforme sociali, uno spostamento di risorse reali dai consumi privati ai consumi pubblici e agli investimenti.

L'oratore illustra poi dettagliatamente le norme contenute nei tre titoli del decreto-legge di cui si propone la conversione e che riguardano rispettivamente disposizioni di carattere tributario, disposizioni per il risanamento delle gestioni degli enti mutualistici e disposizioni sugli incentivi a favore della produzione. Anche se taluni punti particolari del provvedimento potranno essere migliorati nel corso della discussione parlamentare, il provvedimento stesso — conclude l'oratore — appare nel complesso necessario e capace di consentire la ripresa produttiva di cui il Paese ha bisogno.

Propone pertanto di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole per la parte di competenza.

Il presidente Colleoni ricorda che la 5ª Commissione ha manifestato l'esigenza di disporre dei pareri delle Commissioni consultive prima di concludere la discussione generale sul provvedimento; è pertanto opportuno — avverte — trasmettere al più presto il parere della Commissione industria.

Seguono interventi dei senatori Filippa, Mammucari, Zannini, Sotgiu, Piva (il quale, tra l'altro, chiede che il Governo informi la Commissione sull'incidenza dell'aumento dei contributi per le piccole industrie e per l'artigianato), Naldini, De Vito e del sottosegretario Biagioni.

Resta quindi stabilito che il seguito dell'esame del provvedimento avrà luogo nella seduta di domani 16 settembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,40.

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente
COLLEONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

In apertura di seduta il presidente Colleoni comunica che il senatore Zannier ha trasmesso questa mattina una copia dello schema di Regolamento elaborato in sede ministeriale per l'attuazione della legge sull'assicurazione obbligatoria e che aveva ricevuto in precedenza nella sua qualità di Presidente della Commissione; tale schema sarà fatto pervenire al più presto ai componenti della Commissione. Ricorda, infine — riferendosi ad un quesito sollevato dal senatore Mammucari nella seduta di ieri — che la legge sull'assicurazione obbligatoria entrerà in vigore sei mesi dopo l'approvazione del Regolamento di attuazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Biagioni, dopo aver comunicato che il Governo, in sede di Commissione finanze e tesoro, ha presentato sul decreto-legge taluni emendamenti — alcuni dei quali riguardano la competenza della Commissione industria — risponde alle richieste di notizie formulate durante la seduta di ieri: si sofferma, in particolare, sulle questioni relative all'aumento del prezzo del petrolio grezzo, alla situazione degli approvvigionamenti dello stesso, alla nuova disciplina relativa ai distributori di carburante, alla disposizione concernente i massimali

retributivi ed alle norme recate dall'articolo 61 del decreto-legge per modificare l'attuale sistema dei tassi agevolati.

Il rappresentante del Governo fornisce altresì alla Commissione dati dettagliati relativi alle richieste di finanziamenti effettuate in base alla legge 30 luglio 1959, n. 623 ed alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470.

Il presidente Colleoni fa presente la necessità di rispettare i termini stabiliti dal Regolamento per la trasmissione del parere alla Commissione di merito e sottolinea pertanto l'opportunità che l'attuale dibattito in sede consultiva si concluda il più rapidamente possibile.

Seguono interventi dei senatori Filippa, Bertone, Adamoli, Zannini, Trabucchi e dello stesso presidente Colleoni. Resta infine stabilito che l'esame del disegno di legge proseguirà nella seduta di lunedì 21 settembre alle ore 17.

La seduta termina alle ore 11,30.

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente
COLLEONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Biagioni.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Dopo un breve intervento del presidente Colleoni, il senatore Naldini osserva che, secondo notizie raccolte oggi, il Governo e la maggioranza presenteranno nuovi emendamenti al decreto-legge n. 621; propone pertanto di rinviare di qualche giorno l'esame per consentire alla Commissione di delibe-

rare su un testo a carattere definitivo. Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Filippa, Zannini, Dosi, Catellani, De Vito, Mammucari ed il sottosegretario Biagioni.

Il presidente Colleoni avverte che se la eventualità prevista dal senatore Naldini dovesse verificarsi e se la Commissione finanze e tesoro dovesse ritenere opportuno sentire il parere della Commissione industria su emendamenti che tocchino la competenza di quest'ultima, si farà luogo ad una nuova convocazione.

Il senatore Naldini, prendendo atto dell'osservazione del presidente Colleoni, dichiara di non insistere sulla proposta di rinvio.

Il senatore Catellani rilevato, tra l'altro, che l'attuale provvedimento conferma la inefficienza del sistema tributario italiano, la quale impedisce ogni efficace e selettiva manovra di politica economica, svolge talune osservazioni critiche sul titolo III del decreto-legge, riguardante disposizioni sugli incentivi a favore della produzione; in particolare, manifesta la sua perplessità per le norme riguardanti il rifinanziamento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale. Il senatore Catellani conclude riaffermando la necessità di ancorare la politica dei finanziamenti agevolati alla politica di assetto territoriale e di avviare una profonda revisione dell'intera materia del credito agevolato.

Il senatore Simone Gatto precisa che la discussione, per la parte di competenza, deve riguardare il settore industriale, oltre che come destinatario di spese e di incentivi, come oggetto di prelievo fiscale, ed afferma che le misure contenute nel decreto-legge n. 621 non sono idonee a risolvere i gravi problemi del settore industriale; svolge quindi talune osservazioni critiche sull'articolo 62 del decreto-legge e sull'aumento dei contributi previdenziali previsti dallo stesso. Dopo aver rilevato che permangono gravi dubbi sul modo nel quale verranno utilizzate le somme reperite con le misure in discussione, preannuncia il suo voto contrario al disegno di legge di conversione.

Il senatore Mammucari, dopo aver preannunciato il voto contrario del gruppo del

PCI, critica la logica di fondo con la quale viene presentato il provvedimento in esame, logica che attribuisce la responsabilità delle attuali difficoltà economiche agli aumenti salariali ottenuti dalla classe operaia durante l'autunno caldo; tale interpretazione contrasta tra l'altro — osserva l'oratore — con quella che è fornita dalla relazione della CEE sulla situazione economica italiana nei primi due trimestri dell'anno in corso. L'obiettivo dell'espansione produttiva — continua l'oratore — non può essere raggiunto con il meccanismo delle agevolazioni di carattere creditizio, mentre i problemi di fondo attinenti al tipo di sviluppo economico che si è andato realizzando in Italia non vengono affrontati e risolti.

Altre osservazioni critiche vengono svolte dal senatore Mammucari per quanto riguarda l'incidenza dei provvedimenti in esame sul costo della vita (tale — a suo avviso — da cancellare i benefici derivanti dagli aumenti salariali dello scorso autunno), l'aumento del prezzo della benzina (che ignora la circostanza che il mezzo di trasporto privato è, nell'attuale situazione di carenza dei trasporti pubblici, strumento di lavoro) e l'aumento dei contributi assicurativi. L'oratore conclude affermando che il decreto-legge in esame aggrava lo squilibrio esistente nella struttura del nostro sistema tributario tra imposte indirette e imposte dirette e non affronta i problemi di fondo che caratterizzano gli attuali squilibri della economia italiana. Preannuncia infine numerose proposte di emendamento che saranno presentate dal Gruppo comunista in sede di 5ª Commissione.

Il senatore Piva si sofferma in particolare sui problemi delle piccole imprese e dell'artigianato, affermando, tra l'altro, che i prelievi che vanno a gravare su tali imprese sono di gran lunga maggiori dei benefici finanziari che con il provvedimento in esame vengono per esse stabiliti.

Dopo brevi interventi dei senatori Bertone, Zuccalà, De Vito e Fusi, prende la parola il senatore Filippa, il quale afferma che il Governo continua ad intervenire con provvedimenti di emergenza per tamponare le falle del meccanismo produttivo e non affronta in modo organico i problemi di fon-

do dell'economia italiana. L'oratore rivolge numerose critiche al decreto-legge in esame per quanto riguarda il rapporto tra imposte indirette ed imposte dirette, il problema delle mutue e la struttura delle incentivazioni specialmente per quanto riguarda le piccole e medie industrie; dopo aver osservato che il provvedimento viene ad assumere carattere punitivo per la classe operaia, preannuncia il voto contrario del Gruppo del PSIUP.

Seguono brevi interventi dei senatori Fusi (il quale lamenta in particolare le carenze del provvedimento per quanto concerne il settore della cooperazione), De Vito (che è favorevole alle linee generali del provvedimento e svolge taluni rilievi critici sulle misure per il settore dell'artigianato), Zannini (il quale sottolinea i limiti dell'attuale discussione), Naldini (il quale si sofferma soprattutto sul problema del controllo dei prezzi e sulla questione della politica dei trasporti, preannunciando la presentazione di numerosi emendamenti in sede di Commissione di merito), Zuccalà (il quale propone, tra l'altro, lo stralcio dell'articolo 4 del decreto-legge e manifesta vive preoccupazioni circa la legittimità costituzionale dell'articolo 61) e Di Benedetto (che esprime consensi nei confronti del decreto-legge in esame, associandosi tuttavia al senatore Zuccalà circa la proposta riguardante l'articolo 4 dello stesso).

Segue una breve replica del senatore Trabucchi, estensore designato del parere, il quale, dopo aver ribadito il giudizio positivo nei confronti delle linee generali del decreto-legge, si sofferma su taluni punti sollevati durante il dibattito (in particolare, dichiara di concordare con la proposta di stralcio dell'articolo 4) ed assicura che terrà conto di tutte le osservazioni nel testo del parere che trasmetterà alla Commissione finanze e tesoro.

Dopo che il senatore Mammucari si è riservato di presentare a nome della sua parte politica un parere di minoranza sul disegno di legge di conversione, la Commissione autorizza il senatore Trabucchi a trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 20,50.

LAVORO (10^a)

MERCLEDÌ 16 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente

MANCINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).**(Parere alla 5^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Di Prisco, al quale si associa il senatore Vignolo, dopo aver manifestato la più ferma opposizione al provvedimento, chiede di conoscere le connessioni che esisterebbero tra gli indirizzi riformatori del Governo e il provvedimento in esame.

Dopo un breve intervento del rappresentante del Governo — che si dichiara pronto a comunicare alla Commissione le proposte in materia sociale che sono in fase di elaborazione in sede governativa — prende la parola il senatore Pozzar, designato estensore del parere, che sottolinea anzitutto la novità positiva costituita dal fatto che per la prima volta un provvedimento anticongiunturale, lungi dal segnare una battuta d'arresto nel cammino verso alcune importanti riforme attese dal Paese, si richiami espressamente ad esse. Rilevato quindi che la parte del decreto-legge che interessa la competenza della 10^a Commissione è compresa interamente nel titolo II, l'oratore osserva che la rubrica di tale titolo, in cui non si fa cenno della finalità di ristrutturazione dell'assistenza sanitaria, andrebbe completata in armonia con quanto previsto nel testo dell'articolo 34.

Sottolineato poi che il contributo straordinario contemplato dall'articolo 35 lascia in piedi numerosi interrogativi per il caso che si verificassero ulteriori risultanze passive nel-

le gestioni degli enti di assistenza malattia alla fine dell'anno in corso, il senatore Pozzar si sofferma ad illustrare diffusamente gli aumenti contributivi disposti negli articoli 37, 38, 39, 40 e 41, rilevando tra l'altro che le motivazioni adottate dal Governo a giustificazione di tali aumenti appaiono in contrasto con la proroga di un anno delle disposizioni che stabiliscono massimali di retribuzione per il calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari. A parere dell'oratore infatti la predetta proroga, prevista dall'articolo 42 del decreto-legge, viene a privare lo Stato di un prelievo di entità notevolmente superiore a quello che deriva dagli aggravati contributivi e rinvia nel tempo una decisione che sarebbe valsa oltre tutto a sostenere lo sviluppo delle medie e delle piccole industrie.

Manifestato quindi l'avviso che il Parlamento potrebbe cogliere l'occasione per rivedere la materia, almeno sopprimendo l'articolo 42, in attesa di definire in altra sede il problema della proroga o dell'abolizione dei massimali di retribuzione ai fini della contribuzione per gli assegni familiari, il senatore Pozzar passa ad esaminare i successivi articoli contenuti nel titolo II ed intesi variamente al contenimento dei costi di gestione degli enti di assistenza malattia.

Esposti alcuni dati concernenti la spesa sopportata per i medicinali dagli enti mutualistici nel 1969, l'oratore auspica che il Governo affronti efficacemente il fenomeno della dilatazione del consumo dei farmaci, cui non corrisponde un effettivo ampliamento e miglioramento dell'assistenza sanitaria.

Espressa poi la convinzione che l'indagine istituzionalizzata sul rapporto tra i costi di produzione ed i prezzi dei medicinali, prevista dall'articolo 44 del decreto-legge, possa consentire un maggiore intervento in ordine ad una produzione industriale che, per essere preordinata alla salute dei cittadini, non può non essere ritenuta di interesse pubblico, il senatore Pozzar afferma poi di condividere l'esigenza, cui fa fronte il decreto-legge, di un controllo atto a verificare che l'aumento delle rette ospedaliere — incidente in modo sempre più sensibile sull'equilibrio della gestione degli enti di assistenza — si traduca in un effettivo miglioramento dell'assistenza stessa.

Ricordato quindi, al riguardo dei rapporti tra enti mutualistici e ditte produttrici e distributrici dei farmaci, che il settore è disciplinato attualmente a mezzo di convenzioni di diritto privato per cui la minaccia della sospensione della collaborazione dei produttori e dei farmacisti diviene un notevole strumento di pressione a danno degli enti di assistenza, l'oratore rileva la necessità di una norma di legge che contempli l'obbligo di particolari prestazioni a carico dell'industria farmaceutica e dei farmacisti, in modo tuttavia limitato in relazione alle finalità da raggiungere, che sono quelle di rendere sempre possibile la documentazione della vendita del farmaco al mutuo e la riscossione dello sconto previsto dalla legge.

Il senatore Pozzar propone quindi che la 10^a Commissione suggerisca alla Commissione finanze e tesoro un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 43 del decreto-legge i seguenti commi: « Le farmacie sono tenute all'anticipazione gratuita dei medicinali nel caso in cui l'assistenza malattia venga erogata in forma diretta. Esse si rivalgono del prezzo dei medicinali anticipati nei confronti degli Istituti e degli Enti di cui sopra, i quali provvedono al pagamento del prezzo decurtato dello sconto, entro il primo mese successivo a quello in cui ha avuto luogo l'anticipazione ».

« Le imprese produttrici sono tenute a corrispondere lo sconto previsto a loro carico entro e non oltre 60 giorni dalla richiesta degli importi a tale titolo dovuti. Decorso tale termine, le imprese produttrici sono tenute a corrispondere agli Istituti ed Enti di cui sopra, oltre all'importo dello sconto maggiorato degli interessi legali, una indennità di mora, pari all'1 per cento dell'ammontare dello sconto, per ogni mese di ritardo o frazione di mese superiore a 15 giorni ».

« Le imprese produttrici e le farmacie sono tenute agli adempimenti, relativi al confezionamento dei prodotti, alla documentazione ed alla consegna dei medicinali agli assistiti, specificati con decreto del Ministro per la sanità di concerto con quello per il lavoro e la previdenza sociale ».

Il senatore Pozzar propone altresì che la 10^a Commissione suggerisca alla Commissio-

ne finanze e tesoro un emendamento, tendente a sostituire il 4° e il 5° comma dell'articolo 45 del decreto-legge con i seguenti:

« Ove accerti che la retta di degenza sia stata fissata in misura superiore al costo effettivo dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera invita, con richiesta motivata, l'Ente a procedere, entro 60 giorni, alla riduzione della retta stessa.

Trascorso detto termine senza che l'Ente abbia provveduto alla riduzione della retta in conformità con la richiesta di cui al comma precedente, con decreto del Presidente della regione viene nominato un Commissario straordinario con il compito di adottare la deliberazione di cui all'articolo 32 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 ».

Prende successivamente la parola il senatore Robba, che sottolinea i gravosi debiti degli enti mutualistici dovuti all'alto livello dei costi previdenziali e al crescente divario tra le entrate e le uscite degli stessi. A suo parere la via giusta da imboccare sarebbe stata quella di una riforma radicale che eliminasse le cause di una crisi permanente.

Il Governo, espressione della maggioranza di centro-sinistra, ha invece ancora una volta imboccato la strada sbagliata del semplice ripiano delle gestioni degli enti, nonostante che dopo il primo intervento del 1967 i debiti delle mutue si siano accresciuti in modo pericoloso. L'oratore conclude affermando che i 570 miliardi di lire assegnati agli enti mutualistici, ai quali si devono aggiungere 230 miliardi per l'aumento generale degli introiti contributivi, non varranno a raddrizzare una situazione irrimediabilmente compromessa e ad evitare il perpetuarsi di crisi finanziarie sempre più gravi, mentre allontaneranno ulteriormente ogni prospettiva di riforma.

Dopo un breve intervento del senatore Coppo — che rileva i riflessi negativi del decreto-legge sul livello generale dei prezzi e sull'equilibrio del settore produttivo ed osserva che il problema centrale da affrontare è quello del collegamento reale del provvedimento con le riforme preannunciate dal Governo — prende la parola il senatore Fermariello che insiste in modo particolare perchè la Commissione, liquidata ogni mistificazione, accerti la realtà della pretesa connes-

sione tra il decreto-legge e i problemi del Paese in attesa di soluzione.

Dopo aver criticato l'ennesimo ricorso ad un semplice ripianamento dei disavanzi degli enti mutualistici in luogo del coraggioso avvio di una radicale riforma, l'oratore chiede che venga reso noto dal rappresentante del Governo il significato e il contenuto reale dei contrasti emersi tra il ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il ministro della sanità Mariotti. Il senatore Fermariello conclude dichiarandosi favorevole all'abolizione dei massimali retributivi previsti ai fini della contribuzione per gli assegni familiari e rilevando che anche le disposizioni contenute nel titolo III del decreto-legge, nella misura in cui finalizzano determinati incentivi verso particolari tipi di investimento e condizionano quindi la dinamica dell'occupazione, interessano la competenza della 10ª Commissione.

Infine il sottosegretario di Stato Rampa, rispondendo al senatore Fermariello, sottolinea che il decreto-legge non è di per sé un atto di riforma, per cui la connessione con gli intendimenti programmatici del Governo va ricercata non nel contenuto del provvedimento, ma nel rapporto in cui esso viene a porsi con la volontà politica che il Governo avrà occasione di manifestare in modo più preciso nei prossimi giorni. Il rappresentante del Governo aggiunge che qualsiasi iniziativa qualificante e non reversibile rivolta ad una trasformazione del settore non può cancellare la necessità di provvedimenti di urgenza atti a fronteggiare la pericolosa crisi del sistema attuale, che non può essere eliminato da un giorno all'altro.

La Commissione rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari » (1326).

(Parere alla 1ª Commissione).

Il senatore Pozzar, designato estensore del parere, illustra brevemente il disegno di legge, proponendo di trasmettere parere

favorevole alla 1ª Commissione. Prendono la parola quindi il senatore Vignolo, il senatore Di Prisco — che esprime alcuni rilievi sulla copertura finanziaria del provvedimento, quale risulta specificata a pagina 11 della relazione ministeriale — e il senatore Robba, che, dopo aver dichiarato di condividere l'opportunità della eliminazione dei campi profughi, raccomanda che, in via provvisoria, si provveda ad un miglioramento igienico degli stessi e sottolinea infine la necessità di una energica azione verso il Governo libico per la tutela degli interessi patrimoniali dei profughi.

Accogliendo infine la proposta del senatore Pozzar, la Commissione delibera di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

La seduta termina alle ore 12,40.

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
MANCINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Interviene il senatore Brambilla che, confermato il giudizio negativo del Gruppo comunista nei confronti del decreto-legge, dichiara di condividere alcuni rilievi espressi dal senatore Pozzar e, in particolare, l'opportunità di pervenire all'abolizione dei massimali retributivi previsti per il calcolo dei contributi per gli assegni familiari, con la riduzione tuttavia delle aliquote dei contributi medesimi. La predetta abolizione consentirebbe a suo parere di evitare l'aumen-

to contributivo disposto dagli articoli 37 e seguenti del decreto-legge, utilizzando il conseguente notevole introito finanziario per il risanamento delle passività degli enti mutualistici e l'istituzione di un fondo sanitario nazionale, la cui gestione dovrebbe essere affidata alle Regioni.

Dichiaratosi quindi contrario alla creazione del comitato regionale previsto dall'articolo 45 del decreto-legge — poichè tale organismo verrebbe a sovrapporsi alle competenze dei Consigli regionali — conclude aderendo alle proposte di emendamenti formulate dal senatore Pozzar in ordine agli articoli 43 e 45 del decreto-legge e sottolineando l'esigenza di una pubblicizzazione della produzione e della distribuzione dei farmaci di base.

Prende poi la parola il senatore Di Prisco, che ribadisce l'opposizione del Gruppo del PSIUP al decreto-legge, che giudica una scelta politica rivolta contro la classe operaia e le conquiste sindacali dalla stessa conseguite.

L'oratore afferma quindi che il suo Gruppo proporrà nelle sedi di merito una serie di emendamenti, ispirati non ad un intento correttivo del decreto-legge bensì a quello di un'alternativa radicale che colpisca gli ingenti profitti della classe padronale e le posizioni di rendita parassitaria costitutesi nel Paese. Tali emendamenti riguarderanno, tra l'altro, l'abolizione dei massimali retributivi in materia di contribuzione per gli assegni familiari, pur con riduzione delle aliquote di tale contribuzione, nonchè la pubblicizzazione della produzione dei farmaci di base e la costituzione di un « Fondo per la promozione delle riforme e per lo sviluppo », al quale dovrebbero affluire anche le somme recuperabili attraverso una politica di economie nella gestione degli enti pubblici.

Dopo ulteriori interventi del senatore Bermani — che auspica tra l'altro che si pervenga, sia pure non immediatamente, alla abolizione dei massimali retributivi previsti in materia di assegni familiari — e del senatore Segreto, la Commissione rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,20.

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
MANCINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Vignolo il quale, dopo aver sottolineato i gravi squilibri territoriali e sociali che ancora permangono nel Paese nonostante il progresso tecnologico, afferma che il decreto-legge è rivolto a far pagare il rilancio dell'economia alle masse dei lavoratori. Ancora una volta — dichiara l'oratore — il Governo ha fatto una scelta politica, che crea una grave inquietudine nelle stesse forze della maggioranza governativa e nell'opinione pubblica, colpita dal fenomeno sempre più diffuso e manifesto dell'evasione fiscale dei grossi contribuenti.

Ricordate quindi le proposte avanzate frequentemente dal Gruppo comunista per un aumento delle entrate finanziarie dello Stato attraverso un più efficiente sistema di riscossione nel settore fiscale e in quello contributivo, l'oratore conclude avvertendo che i comunisti condurranno una ferma opposizione al decreto-legge nelle sedi di merito per ottenerne modifiche aderenti alle esigenze dei lavoratori italiani e farne un punto di avvio per le urgenti riforme che il Paese attende.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato Rampa, che pone in evidenza anzitutto la correlazione tra le misure recate dal provvedimento e le riforme in corso di pre-

disposizione da parte del Governo in materia sociale. Tale correlazione appare evidente se si pone mente al fatto che dei 570 miliardi, assegnati al conto previsto dall'articolo 34 del decreto-legge e ai quali occorre aggiungere circa 230 miliardi di maggior gettito contributivo, solo 250 sono destinati al risanamento delle gestioni mutualistiche (da attuarsi peraltro con criteri diversi da quelli seguiti per il passato), mentre la maggior parte costituirà una riserva accantonata per la riforma sanitaria che il Governo, con iniziativa di chiaro impegno politico, sta discutendo in questi giorni con le grandi organizzazioni sindacali. L'oratore aggiunge che le predette organizzazioni sindacali hanno offerto, sia pure nella naturale dialettica delle valutazioni, un contributo positivo in un costruttivo dialogo di cui auspica la prosecuzione.

Il sottosegretario Rampa traccia quindi un breve quadro delle proposte che il Governo ha comunicato ai sindacati e che concernono il superamento del sistema mutualistico e la creazione di un sistema sanitario nazionale articolato a livello nazionale, regionale e comprensoriale, rivolto a coprire l'intera area del fabbisogno sanitario del Paese. Accennato alla struttura prevista per il predetto servizio ai diversi livelli, in rapporto alle specifiche competenze delle Regioni e degli enti locali e, in particolare, alle differenti tesi ancora a confronto in sede governativa per l'articolazione del servizio a livello regionale, l'oratore sottolinea il contenuto democratico della riforma per l'ampia partecipazione delle categorie interessate alla gestione delle nuove strutture. Il passaggio dal sistema mutualistico attuale al servizio sanitario nazionale potrebbe essere segnato dall'estensione, in una prima fase, dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini, chiamando a contribuire, in attesa che sia conseguito l'obiettivo di una completa fiscalizzazione degli oneri finanziari del settore, i cittadini che non sostengono oneri mutualistici.

Dopo aver sottolineato infine i motivi che hanno indotto il Governo a proporre le disposizioni contenute nell'articolo 45 del decreto-legge (riassumibili nell'esigenza di

evitare che la riforma sanitaria venga compromessa dall'ulteriore aggravarsi del disavanzo degli enti mutualistici), l'oratore conclude affermando che il Governo, pur non essendo insensibile alle valutazioni emerse nelle varie sedi intorno al problema della abolizione dei massimali contributivi previsti in materia di assegni familiari, è tuttavia dell'avviso che una radicale soluzione del problema stesso debba essere rinviata a un momento congiunturale più favorevole.

Il senatore Pozzar, designato estensore del parere, riassume quindi brevemente le contrastanti valutazioni emerse dal dibattito sul decreto-legge, giudicato in termini sostanzialmente positivi dalla maggioranza (sia pure con proposte di modifiche e qualche perplessità su taluni articoli del titolo II) e in termini negativi dalle opposizioni. Egli indica altresì i criteri ai quali dovrebbe ispirarsi il parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro. La Commissione infine, dopo aver condiviso unanimemente l'opportunità, fatta presente dal senatore De Vito, di includere tra i beneficiari del contributo finanziario previsto dall'articolo 35 anche le Casse mutue degli artigiani, dei commercianti e la Cassa mutua marittimi di Napoli nonché di estendere alle predette Casse le disposizioni relative agli sconti per i medicinali contenute nell'articolo 43 del provvedimento, dà mandato, a maggioranza, al senatore Pozzar di trasmettere parere favorevole con osservazioni alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1970

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Intervengono il Ministro della sanità Mariotti e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Perrino, designato estensore del parere, dopo avere illustrato gli aspetti sanitari del decreto-legge, si sofferma in particolare sugli articoli 43 e 44, relativi al settore farmaceutico e 45 e 46, concernenti il settore ospedaliero.

Sul primo punto egli esprime alcune perplessità per l'appesantimento che il previsto sconto sul prezzo di vendita al pubblico potrebbe determinare nel campo della produzione e della distribuzione dei farmaci e suggerisce alcune misure idonee, a suo giudizio, a contenere lo sforzo che il settore è chiamato a sostenere.

Sul secondo punto l'oratore sottolinea gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla applicazione dell'articolo 45, che istituisce un comitato regionale per il controllo di merito sulle deliberazioni riguardanti il costo delle rette di degenza e prospetta l'opportunità di portare a livello provinciale, modificandone la composizione, il comitato previsto dall'articolo e in via subordinata di rendere obbligatoria la consultazione degli amministratori ospedalieri nell'esame delle rette dei singoli ospedali.

Chiede quindi al Governo di precisare se l'espressione « personale sanitario », contenuta nell'articolo 46, debba considerarsi comprensiva anche del personale ausiliario allo scopo di non far sorgere dubbi circa gli ampliamenti degli organici previsti dalle leggi delegate.

Il senatore Perrino conclude affermando di essere conscio del delicato momento attuale e della necessità di avviare finalmente il Paese al superamento delle effettive cause che hanno determinato le discrasie esistenti nel sistema sanitario; confida infine che il provvedimento, di cui egli mette in risalto il carattere temporaneo e di emergenza per quanto attiene agli aspetti sanitari, possa avere la minore durata possibile. Pertanto, pur con

le riserve ed i rilievi formulati, egli invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

In un breve intervento, il senatore Menchinelli afferma che l'esposizione del senatore Perrino merita un attento esame ed una approfondita discussione; propone perciò un breve rinvio e chiede che lo schema di parere redatto dall'estensore venga distribuito ai membri della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti, il quale comunica di avere già predisposto lo strumento legislativo da sottoporre al Consiglio dei ministri per realizzare l'attesa e radicale ristrutturazione di tutto il settore sanitario. A suo tempo — egli aggiunge — si potrà aprire un ampio dibattito chiarificatore su quella che, a suo giudizio, rappresenta la più importante riforma dell'Italia repubblicana. Sottolinea quindi anch'egli il carattere non definitivo del decreto-legge e invita la Commissione a portare a termine l'esame con l'urgenza imposta dalla necessità di sanare una situazione fattasi ormai insostenibile.

Il senatore Orlandi, dichiarandosi favorevole alla proposta di un breve rinvio, accenna, fra l'altro, alla stentata attuazione della riforma ospedaliera e alla situazione drammatica della mutualità, e rileva come il decreto-legge contenga elementi in contraddizione con la prospettata riforma, della quale il Governo sta ancora discutendo tempi e modalità di realizzazione. Conclude ribadendo la necessità di un approfondito dibattito.

Il senatore Guanti afferma che l'esame del decreto-legge (che a suo giudizio compromette, tra l'altro, il funzionamento dei Consigli regionali) dovrebbe essere affidato ad una Commissione speciale composta di senatori appartenenti a tutte le Commissioni direttamente interessate, mentre la senatrice Angiola Minella Molinari critica l'impostazione del provvedimento basata su un contenimento della spesa in campo sanitario e sulla sopravvivenza delle mutue e lamenta che nel comitato previsto dall'articolo 45, per il controllo sul costo delle rette di degenza, la Regione sia rappresentata in modo del tutto irrilevante.

Di analogo parere si dichiarano anche i senatori De Falco, Ossicini e Argiroffi; quest'ultimo osserva, in particolare, che le critiche espresse dall'estensore nel corso della sua esposizione contraddicono con le conclusioni volte alla trasmissione di un parere favorevole.

Il senatore Chiariello esprime l'avviso che, prescindendo dal giudizio che ciascuna parte politica può formulare sulla materia in esame, non sia opportuno in sede consultiva aprire una discussione che potrà svolgersi ampiamente in Assemblea.

Prendono successivamente la parola i senatori Rosa e Zelioli Lanzini i quali, dopo aver anch'essi sottolineato l'inopportunità di allargare il dibattito oltre limiti ragionevoli, richiamano la Commissione allo stato di emergenza che ha reso necessarie le misure previste nel decreto-legge, il quale richiede pertanto una sollecita conversione entro i termini costituzionali.

La Commissione stabilisce infine di proseguire l'esame del parere domani mattina, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 12,40.

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione » (1325).

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Aprè il dibattito il senatore De Falco, il quale, fra l'altro, esprime il suo dissenso per l'aumento del prezzo della benzina, mi-

sura che, a suo parere, portando ad una limitazione nell'uso degli automezzi privati, spesso indispensabili per raggiungere il posto di lavoro, non mancherà di provocare gravi disagi ed incidere negativamente sulla integrità fisica dei lavoratori. L'oratore passa quindi a criticare alcune disposizioni del decreto-legge osservando, in particolare, come alle malattie professionali assai diffuse nel nostro Paese non venga data una adeguata assistenza e come l'aumento del costo della vita determinato dagli inasprimenti fiscali renda sempre più difficile il particolare tipo di alimentazione che tali malattie richiederebbero.

Interviene quindi il senatore Menchinelli. Dopo aver lamentato il modo affrettato con cui si procede nell'esame del parere, egli muove alcune critiche al decreto-legge, anzitutto per la mancanza di una precisa indicazione circa la destinazione di oltre 320 miliardi destinati al settore sanitario, il che — a suo avviso — giustifica il dubbio che tale somma serva semplicemente a perpetuare uno stato di cose ormai insostenibile; secondariamente per il fatto che alla fine del 1971 non mancherà di verificarsi in campo mutualistico un ulteriore *deficit* di 160 miliardi, al quale non si vede come si potrà far fronte; in terzo luogo egli rileva l'incidenza, a suo giudizio scandalosa, della spesa per medicinali, che ammonta ad un terzo circa del totale della spesa per l'assistenza sanitaria e che minaccia di compromettere tutta la futura riforma del settore.

Dopo avere criticato la quasi totale mancanza di una seria ricerca scientifica da parte della industria farmaceutica italiana, in seno alla quale l'attuale sistema favorisce illecite speculazioni, l'oratore sollecita una pubblicizzazione della produzione e della distribuzione dei farmaci e preannuncia il voto contrario del Gruppo del PSIUP.

Il giudizio del senatore Menchinelli, per quanto attiene al problema dei farmaci, viene condiviso dal senatore Guanti, il quale aggiunge che la scadenza e gli obbiettivi previsti dal piano quinquennale di sviluppo in fatto di assistenza sanitaria non vengono rispettati e che il decreto-legge, riducendo i debiti delle mutue, mantiene implicitamente in vita

per tutto il 1971 questi organismi destinati a sparire.

L'oratore conclude affermando che occorre una più decisa volontà politica per bruciare le tappe che ci dividono dalla attuazione di una radicale riforma sanitaria, rispetto alla quale il provvedimento all'esame rappresenta un controsenso ed un inutile palliativo. Si dichiara infine contrario ad un aumento dei contributi assicurativi ed al blocco degli assegni familiari.

In un breve intervento, il senatore Ossicini osserva che il decreto-legge, indubbiamente dettato da motivi di emergenza, dovrebbe non di meno venire coordinato ed inquadrato nella prospettata riforma sanitaria, ritenendo inconcepibile che si predispongano misure in vista di una situazione che si vuole cambiare, senza aver prima idee ben precise sul carattere degli obiettivi finali che si intendono raggiungere. A suo giudizio, una siffatta procedura rende impossibile qualsiasi seria discussione e non può essere accettata sul piano politico.

Il senatore Argiroffi manifesta il suo stupore di fronte al fatto che alle numerose critiche al decreto-legge mosse dall'estensore non facciano riscontro rilievi positivi, come sarebbe stato lecito attendersi da una esposizione che invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

L'oratore sottolinea quindi il cospicuo numero di miliardi che il provvedimento è diretto a reperire, facendo tuttavia osservare come l'esperienza passata dimostri l'inutilità di altri massicci contributi intesi — come nel caso presente — a chiudere falle create da disfunzioni congenite del sistema.

Dopo aver deplorato, fra l'altro, la totale mancanza di difesa di alcune categorie sanitarie e parasanitarie ed il loro asservimento alla propaganda consumistica della produzione farmaceutica, la dipendenza sempre più stretta al capitale americano nel campo dei medicinali, la catastrofica disfunzione delle mutue, esprime anch'egli la preoccupazione che col decreto-legge si intenda semplicemente « ossigenare » istituzioni e strutture già morte, compromettendo il serio avvio della

riforma sanitaria con una impostazione, a suo giudizio dilettesca, in cui manca qualsiasi accenno al Fondo sanitario nazionale e qualsiasi aggancio alle Regioni, che della riforma stessa rappresentano uno dei cardini fondamentali.

Prende quindi la parola il senatore Orlandi. Egli è del parere che il decreto-legge, considerato nel suo insieme, meriti un giudizio negativo rilevando chiaramente le gravi responsabilità della classe dirigente e della maggioranza. Afferma quindi che i previsti inasprimenti fiscali riguardano in massima parte consumi popolari ed incidono sulla domanda. Anch'egli insiste sulla necessità di istituire un Fondo sanitario nazionale, ma sottolinea la necessità di chiarire fin d'ora a che cosa tale Fondo dovrà servire, se cioè a finanziare la riforma o ad operare un semplice ripiano dei *deficit* delle mutue che — a suo parere — lungi dall'essere risanate, dovrebbero scomparire subito.

Dopo aver affermato la necessità che il Governo faccia conoscere fin d'ora i tempi ed i modi con cui intende realizzare il servizio sanitario nazionale, dando precise garanzie che le somme raccolte vengano effettivamente destinate al conseguimento di tale obiettivo, l'oratore dichiara di ritenere inconstituzionale l'articolo 45, in quanto il controllo sul costo delle rette di degenza deve essere demandato alle Regioni, anziché al comitato previsto dall'articolo in questione, di cui egli propone la soppressione, lasciando agli organi tutori previsti dalla legge il compito predetto.

Il senatore Orlandi è d'avviso che anche l'articolo 46 debba venire soppresso, dal momento che non si può ottenere una migliore assistenza ospedaliera bloccando l'assunzione del personale sanitario occorrente. Egli conclude il suo intervento dichiarandosi contrario all'aumento indiscriminato dell'1 per cento dei contributi assistenziali e proponendo invece l'abolizione dei massimali e chiede che le osservazioni fatte dai senatori comunisti vengano recepite nel parere che la Commissione si accinge a votare.

Il senatore Chiariello sottolinea le carenze dell'organizzazione sanitaria sotto il profilo

qualitativo e tecnico e dichiara di ritenere erroneo che nell'attuazione, necessariamente graduale, della riforma la prima tappa sia stata la ristrutturazione degli ospedali anziché la trasformazione del sistema mutualistico, principale responsabile — a suo giudizio — della crisi in cui versa attualmente il settore sanitario.

In tema di mutue, l'oratore afferma di non vedere come il decreto-legge possa rimediare alla loro situazione e fallimentare, e quanto alla riforma, accenna ai contrasti tuttora esistenti in seno alla compagine governativa, per cui non è dato sapere come essa verrà concretamente realizzata.

Anch'egli si dichiara contrario all'istituzione, ed in ogni caso alla composizione, del comitato regionale per il controllo delle rette di degenza e ritiene che il provvedimento non sia idoneo a risolvere le difficoltà del mondo sanitario.

Il senatore Righetti, parlando a nome del Gruppo del PSI, riconosce il carattere eccezionale e transitorio del provvedimento che, pur presentando aspetti criticabili, soddisfa inderogabili esigenze e merita quindi di essere approvato, rappresentando una spinta ed una sollecitazione alla attesa riforma.

Interviene brevemente il senatore Perrino, il quale ribadisce la necessità del decreto-legge che egli considera l'unico strumento di politica economica idoneo a superare le strettoie in cui si dibatte il Paese senza cadere nella spirale dell'inflazione. Dopo aver auspicato che l'articolo 45 possa venire soppresso o quanto meno modificato, esprime il convincimento che il decreto-legge rappresenti il presupposto della riforma sanitaria, che non potrebbe essere affrontata — egli precisa — senza avere prima eliminato il *deficit* delle mutue. Conclude dichiarandosi disposto a recepire nello schema di parere da lui redatto le osservazioni fatte dai senatori comunisti.

Replica infine il ministro Mariotti, il quale osserva che alcune delle critiche mosse hanno indubbiamente un loro fondamento, ma occorre non di meno non perdere mai di vista la realtà politica e la situazione italiana. Egli aggiunge che non è giusto affermare, come da qualche parte si è fatto, che in campo sanitario non è stato compiuto alcun pro-

gresso: anche se è lungo il cammino che resta da percorrere, non si può negare che importanti passi avanti siano stati fatti negli ultimi quindici anni, tenuto conto peraltro che nella prassi democratica i processi di trasformazione o di riforma non possono non avvenire che con una certa lentezza.

Il rappresentante del Governo contesta quindi l'affermazione che la priorità data alla ristrutturazione del settore ospedaliero sia stata inopportuna, dal momento che l'ospedale è indubbiamente il presidio sanitario più importante di un Paese, una volta che sia ricondotto ai suoi compiti istituzionali. Pertanto proprio dall'ospedale deve cominciare la trasformazione della nostra organizzazione sanitaria.

Per quanto riguarda il Fondo sanitario nazionale, il ministro Mariotti afferma che il problema potrà essere più opportunamente affrontato nel vasto contesto della futura legge di riforme.

Per quanto concerne l'articolo 45, egli ritiene che nella fase attuale un comitato incaricato di controllare eventuali lievitazioni delle rette sia del tutto giustificato, avvertendo che peraltro si rimetterà all'Assemblea qualora essa riterrà di doverlo sopprimere.

Circa l'articolo 46, il ministro Mariotti precisa che esso è stato introdotto nel decreto-legge in quanto le leggi delegate prevedevano per le amministrazioni ospedaliere oneri diluiti nel tempo, mentre tali oneri sono venuti a gravare tutti insieme.

Dopo aver fornito chiarimenti sull'impiego dei fondi (precisando fra l'altro che il Governo provvederà a reperire al di fuori del decreto-legge i 1200 miliardi necessari a coprire l'intero ammontare del *deficit* del sistema mutuo-previdenziale) e sui compiti delle Unità sanitarie locali, l'oratore fa presente che il provvedimento rappresenta una svolta importante in quanto determinerà uno spostamento nella spesa dei consumi da quelli non strettamente necessari a quelli sociali.

Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame.

La Commissione a maggioranza, e col voto contrario dei senatori comunisti e del

PSIUP, dà infine mandato al senatore Perrino di trasmettere il parere favorevole alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna**

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

La Commissione esamina uno schema di rapporto redatto dal Presidente sulla base degli accertamenti effettuati nel corso dei primi mesi di attività.

Intervengono i deputati Pirastu, Lucchesi, Morgana e Marras e i senatori Deriu, Sotgiu, Ossicini, Castellaccio, Pala, Cuccu e Dal Falco.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

La Commissione prosegue l'esame del rapporto predisposto dal Presidente.

Intervengono i senatori Cuccu, Ossicini, Castellaccio, Sotgiu e Dal Falco e il deputato Pirastu.

Il Presidente avverte che la Commissione proseguirà i suoi lavori alle ore 9,30 di domani, venerdì 25 settembre.

La seduta termina alle ore 19,30.

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 1970

Presidenza del Presidente
MEDICI

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione sul testo di rapporto da lui predisposto.

Intervengono nel merito e sulla formulazione di tale testo i deputati Morgana, Marras e Pazzaglia e il senatore Dal Falco.

Il Presidente invita i vari parlamentari intervenuti a prospettare per iscritto, sinteticamente, le loro osservazioni e le loro proposte di modifiche o di integrazioni.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 settembre alle ore 17, per il seguito della discussione sulla relazione presentata dal senatore Dal Falco sull'attività svolta dal quarto Gruppo di lavoro della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 1970

Presidenza del deputato anziano
BIMA
indi del Presidente
OLIVA

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

La Commissione procede alla sua costituzione.

Risultano eletti: presidente, il senatore Oliva; vice presidenti, i deputati Zappa e Cardia; segretari, i senatori Darè e Cuccu.

La seduta termina alle ore 12.

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1970**FINANZE E TESORO (5^a)****Sottocommissione per i pareri**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Aumento del contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) » (785-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente provvidenze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari » (1326) (*alla 1^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente
(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Martedì 29 settembre 1970, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, concernente prov-

videnze a favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, integrazione delle disposizioni per l'assistenza ai profughi, nonché disposizioni in materia previdenziale a favore dei cittadini italiani che hanno svolto attività lavorativa in Libia e dei loro familiari (1326).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

CODIGNOLA ed altri. — Nuovi provvedimenti per l'Università (873-bis/B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Martedì 29 settembre 1970, ore 9,30 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1970, n. 621, recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale con particolare riguardo alla finanza pubblica ed alla produzione (1325).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Martedì 29 settembre 1970, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma della Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati BIGNARDI ed altri; LETTIERI ed altri. — Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 (749) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati CALVETTI ed altri. — Particolari condizioni di ammissibilità al concorso a posti di preside negli istituti tecnici agrari, commerciali, industriali e nautici (1195) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati NANNINI ed altri. — Modifiche al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, e alla legge 23 maggio 1964, n. 380, recanti norme per le nomine a posti di direttore didattico in prova (1283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,15*